



## PROFILO STORICO DEL DUCATO

1° periodo – I FARNESE (1545 – 1731). Il Ducato inizia nel 1545, quando Papa Paolo III Farnese ottiene dall'Imperatore Carlo V l'investitura di governo del Ducato per il proprio figlio Pierluigi. Sarà governato dalla dinastia di questa famiglia fino al 1731.

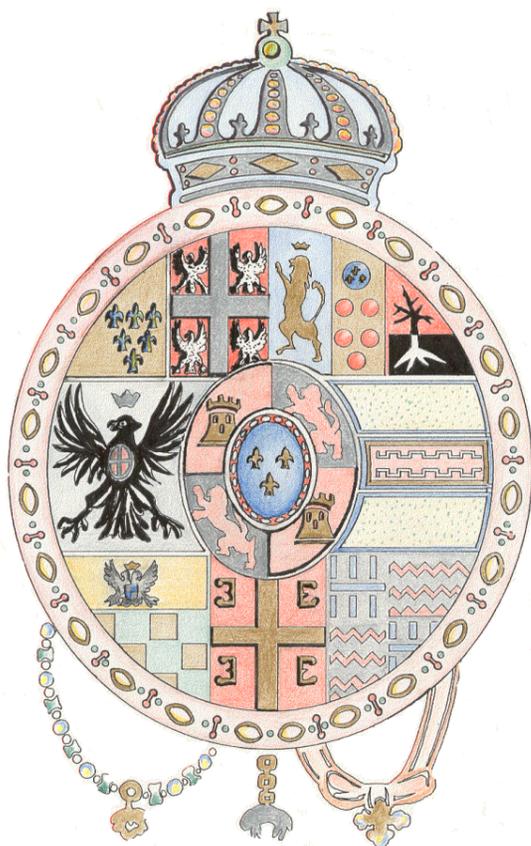
2° periodo – I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802). Estinta la dinastia dei Farnese con la morte senza eredi del Duca Antonio, per diritto di successione, il Ducato passa ai figli di Elisabetta Farnese, sposa di Filippo V di Borbone, Re di Spagna. Il periodo compreso fra il 1731 ed il 1749 è caratterizzato da guerre ed occupazioni da parte degli stati che a vario titolo ritengono di vantare diritti sul Ducato. Francia, Spagna, Stato della Chiesa. Nel 1749 la Pace di Acquisgrana assegna definitivamente il Ducato ai Borbone di Spagna. Nel 1796 il Ducato viene invaso dalle truppe di occupazione francesi ma al Duca Ferdinando viene concesso di governare fino alla sua morte (1802).

3° periodo – DOMINAZIONE FRANCESE (1802 – 1814). Dal 1802 inizia l'introduzione delle leggi francesi. In questo periodo si verifica un sensibile incremento della corrispondenza postale grazie all'inserimento delle città parmensi nella rete degli interessi economici del regime napoleonico. Nel 1808 viene sancita l'unione definitiva all'Impero Francese e costituito il dipartimento "III del Taro". Nel 1814, dopo la caduta dell'Impero Francese, il Ducato viene occupato dalle truppe austriache.

4° periodo – MARIA LUGIA D'AUSTRIA (1814 – 1847). Nel 1814 il Congresso di Vienna restaura il Ducato e lo assegna a Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone e sorella dell'Imperatrice d'Austria. Pur sotto il controllo austriaco Maria Luigia governerà con saggezza, tanto da essere benvoluta dai suoi sudditi fino alla sua morte (17 dicembre 1847).

5° periodo – I BORBONE DI PARMA (1847 – 1859). Nel 1847, come previsto dal Congresso di Vienna, il Ducato torna ai Borbone del ramo di Parma che lo governeranno attraverso le Guerre d'Indipendenza fino al 1859.

6° periodo – GOVERNO PROVVISORIO (1859 – 1860). Nel 1859 viene costituito il Governo Provvisorio che, attraverso varie fasi, arriverà fino al 18 marzo 1860, data dell'annessione al Regno Sardo.



# Parma e Piacenza

Dai FARNESE ai BORBONE di SPAGNA  
( 1545 – 1802 )



## PIANO DELLA COLLEZIONE

### I FARNESE (1545 – 1731)

- 1^ parte – Luoghi e personaggi della Posta all'inizio del Ducato (1545).
- 2^ parte – Costituzione del Ducato e governo del Duca Pier Luigi (1545 – 1547).
- 3^ parte – Periodo di transizione (1547 – 1556).
- 4^ parte – Governo del Duca Ottavio (1550 – 1586).
- 5^ parte – Governo del Duca Alessandro (1586 – 1592).
- 6^ parte – Governo del Duca Ranuccio I° (1592 – 1622).
- 7^ parte – Governo del Duca Odoardo (1622 – 1646).
- 8^ parte – Governo del Duca Ranuccio II° (1646 – 1694).
- 9^ parte – Governo del Duca Francesco (1694 – 1727).
- 10^ parte – Governo del Duca Antonio (1727 – 1731).

### I BORBONE di SPAGNA

- 1^ parte - Governo del Duca don Carlo di Borbone (1731 – 1734).
- 2^ parte - Periodo di transizione (1734 – 1749)
- 3^ parte - Governo del Duca don Filippo di Borbone (1749 – 1765)
- 4^ parte - Governo del Duca don Ferdinando di Borbone ((1765 – 1802)

### TARIFFE e SANITA'

- 1^ parte - Tariffe
- 2^ parte - Sanità

### SCOPO DELLA COLLEZIONE

Proporre per ciascun periodo una visione dei vari aspetti di storia postale: vie di trasporto, tariffe, eventi, sanità e segni di posta.





## I FARNESE (1545 – 1731). 1<sup>a</sup> parte

### MASTRO DI POSTA

Personaggio tranquillo con responsabilità precise. Poiché la Posta delle Lettere è intimamente legata a quella dei cavalli, il Mastro svolge la triplice funzione di capostazione, di ufficiale della Posta e di albergatore. Egli deve avere sempre a disposizione un numero adeguato di cavalli freschi per rifornire non solo Corrieri, Staffette e diligence, ma anche viaggiatori di passaggio; tiene calessi e carrozze da noleggiare, provvede alla distribuzione della corrispondenza in arrivo, nonché alla spedizione di quella in partenza; ed infine deve essere organizzato per ospitare e ristorare i passeggeri in transito. Deve tenere un registro sul quale annotare la data e l'ora di arrivo e di partenza delle lettere e le generalità dei viaggiatori che si fermano in Posta. Chi trasgredisce queste disposizioni può subire pesanti multe in denaro e, nei casi più gravi, la perdita dell'appalto della stazione di Posta.



LUIGI BERNARDO SALVONI  
Mastro di Posta dell'Ufficio delle lettere di Parma



## I FARNESE (1545 – 1731). 1<sup>a</sup> parte

### CORRIERE

E' innanzi tutto un ottimo cavaliere, con una salute di ferro e dotato di una buona dose di coraggio. E' necessario inoltre che sia fidato ed onesto. Il suo compito non è certo facile: deve portare lettere importanti, spesso anche somme di denaro ed oggetti preziosi, cavalcando ore ed ore e spesso per giorni, questo in ogni stagione e con ogni tempo.

Oltre a dover superare le difficoltà naturali quali pioggia, vento, neve, sole, allagamenti, ponti e strade interrotti, deve guardarsi anche dagli attacchi dei briganti che infestano le strade. Ma non basta, deve rispettare una tabella di marcia prefissata, per il controllo della quale è munito di un documento sul quale sono indicati il luogo, la data, l'ora di partenza e le diverse poste dalle quali dovrà passare prima di giungere a destino. Come arriva ad una stazione di Posta, scende da cavallo, fa firmare il documento di viaggio dal Mastro di Posta che annota la data e l'ora di arrivo, firma a sua volta il registro della Posta, si riposa quel tanto che gli è consentito, cambia il cavallo e riparte.

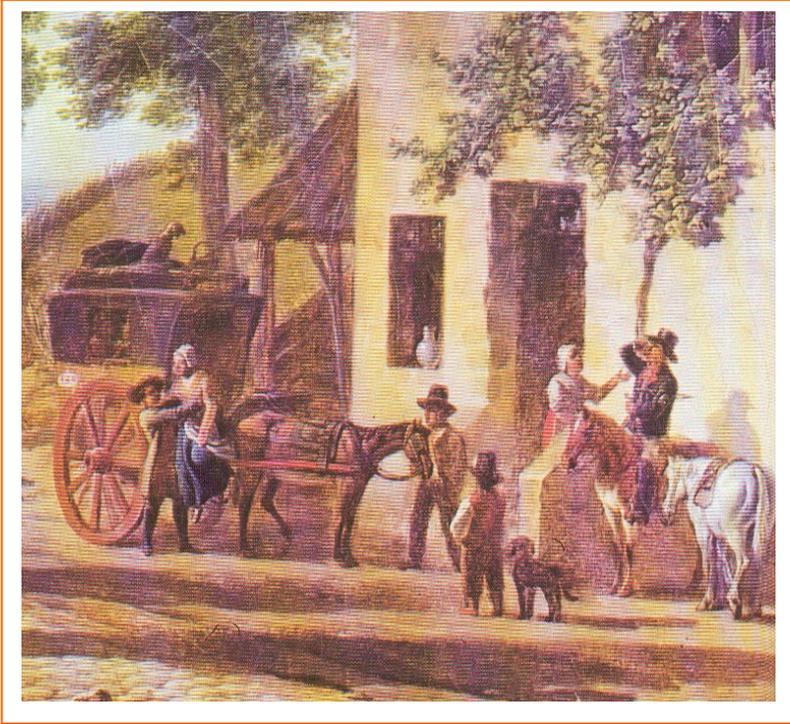


12 luglio 1555. Lettera spedita da Parma per Roma. Trasporto misto di cavalcata e corriere. Indicazione del corriere (pel Guandino) e doppia croce di S. Andrea.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 1<sup>a</sup> parte

### LA CAVALCATA

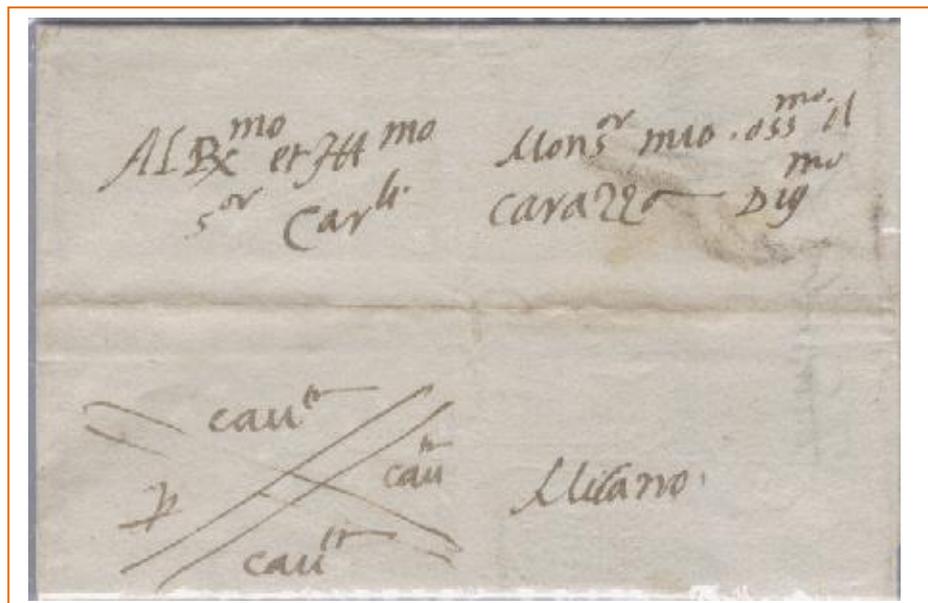


Questo ingegnoso sistema di trasporto della corrispondenza è gestito dai Mastri di Posta e funziona come segue:

Il Mastro della Posta che inizia la Cavalcata, suddivide le lettere che deve spedire lungo l'itinerario della Strada Postale confezionando dei Mazzi per ciascuna destinazione. Fa partire un proprio incaricato (Garzone) che porta tutto il tutto al Mastro della Posta successiva.

Questo secondo Mastro trattiene il Mazzo che contiene le lettere da consegnare nella sua zona di competenza, aggiunge quelli che deve spedire lungo lo stesso itinerario e fa partire un proprio Garzone che consegnerà il tutto al Mastro della Posta successiva. In pratica si forma una catena costituita dalle varie Poste distribuite lungo tutta la Strada Postale. Il Mastro di ciascuna di queste provvede con un proprio Garzone a consegnare la corrispondenza, ora in un senso, ora nell'altro, alla Posta immediatamente successiva.

Questo sistema ha il vantaggio d'essere disponibile ad intervalli molto brevi, anche più volte la settimana. Diversamente i Corrieri, pur offrendo un servizio più sicuro e riservato, devono percorrere tutto l'itinerario loro assegnato e sono disponibili ad intervalli più lunghi.



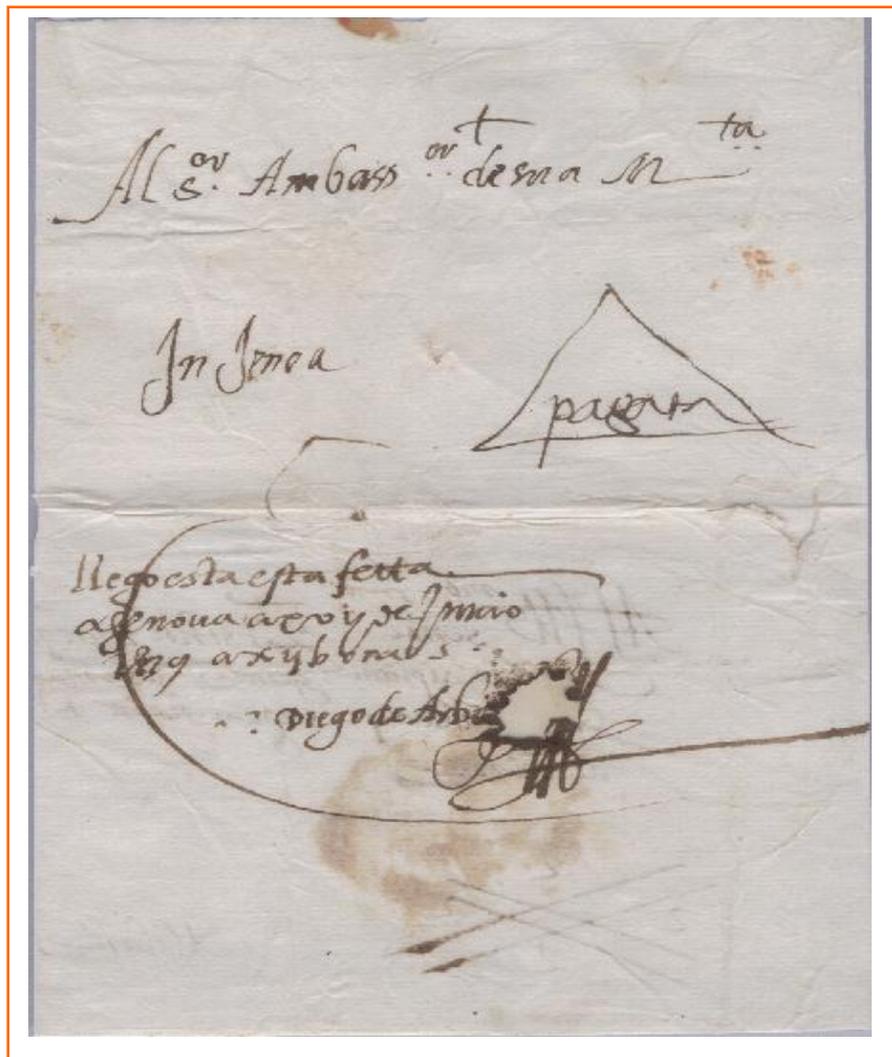
Lettera spedita il 20 marzo 1537 da Bologna per Milano. Ha viaggiato per cavalcata lungo la strada postale del futuro Ducato di Parma e Piacenza. Doppia croce di S. Andrea con scritte.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 1<sup>a</sup> parte

### LA STAFFETTA

Anche questo sistema è molto usato ed è gestito direttamente da Mastri di Posta. Il servizio si svolge esattamente come nella Cavalcata. Uniche varianti sono l'orario e la data della partenza. Nella Cavalcata il Mastro di Posta fa partire il proprio Garzone solo quando dispone di un quantitativo di lettere che gli consente una logica remunerazione. Nella Staffetta, su richiesta anche di un singolo utilizzatore, la partenza deve essere immediata. Ovviamente il maggiore onere è a carico dell'utilizzatore. Quando il percorso non è eccessivamente lungo la consegna viene effettuata direttamente al destinatario. In caso contrario la lettera viene consegnata al Mastro della Posta intermedia che farà partire immediatamente un proprio garzone per la destinazione prevista.



Sopracoperta di plico spedito per staffetta pagata da Milano nel dicembre del 1539 per l'ambasciatore cesareo in Genova (Uno degli itinerari gestiti da Simone Tasso). Segno di staffetta con scritte. Al verso: indicazione dell'ora, della data di arrivo e firma del cavallaro (Così venivano chiamati gli otto corrieri al servizio del "Corriere Maggiore").

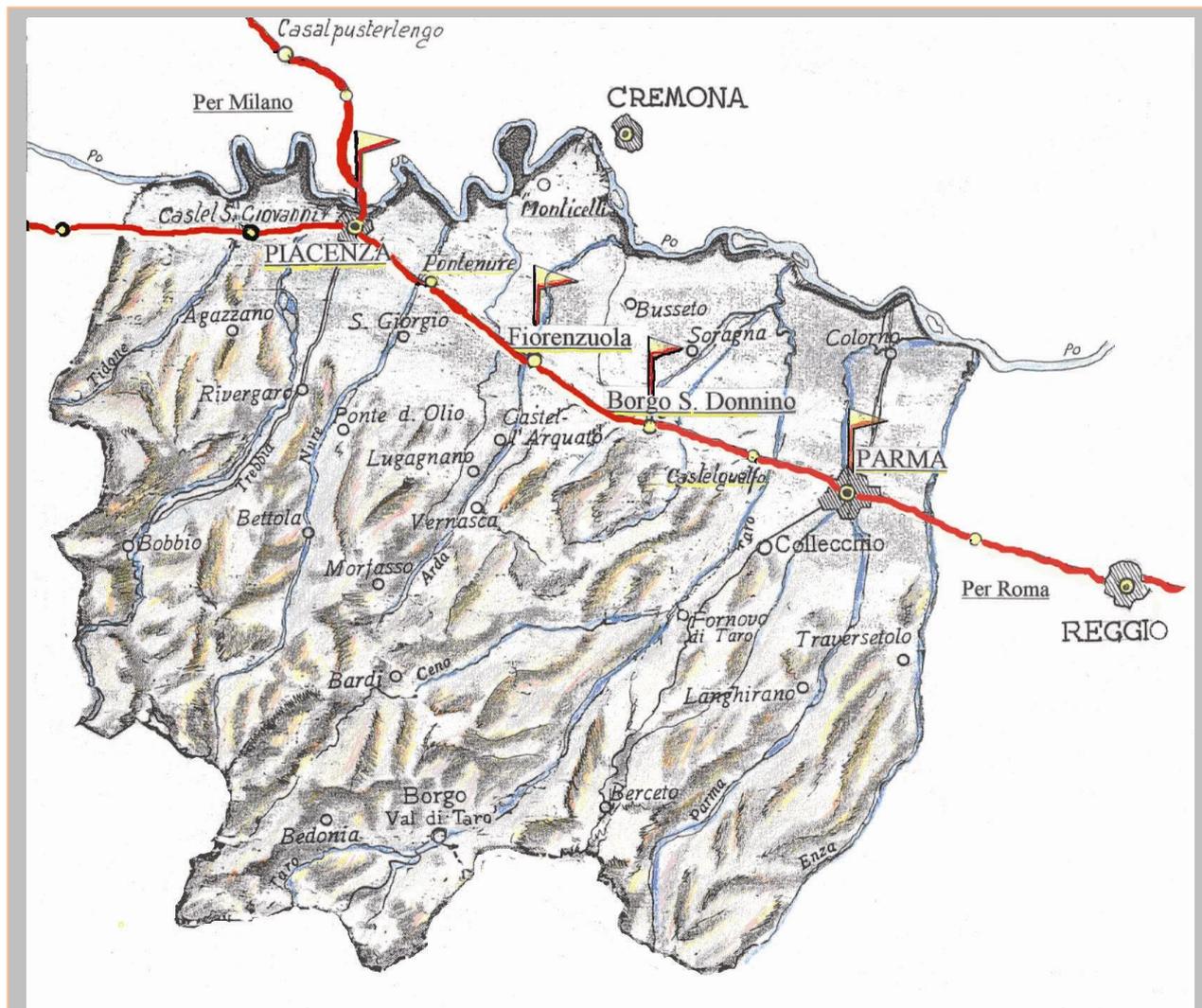


## I FARNESE (1545 – 1731). 1<sup>a</sup> parte

### L'UNICA STRADA POSTALE DEL DUCATO

L'unica strada postale esistente all'inizio del Ducato era quella realizzata sull'antico tracciato della Via Emilia. Vi erano dislocate sette poste e faceva parte del tracciato organizzato dal Corriere Maggiore di Milano (Simone Tasso) per realizzare "La Grande Corriera Madrid – Roma – Napoli". I Mastri di Posta ricevevano un contributo annuale da parte di Simone Tasso ma, in modo autonomo, gestivano anche il traffico di numerosi altri Corrieri: Corrieri Pontifici, Corrieri del Re di Francia, Cavallari Ducali di Milano.

Ovviamente esistevano anche altre strade che collegavano le località interne e della montagna, ma non erano organizzate con Poste e Corrieri regolamentati. Non ci sono notizie certe su come avvenisse il movimento delle corrispondenze lungo questi itinerari secondari. Queste località erano attraversate dalle varianti della famosa "Via Francigena" usata da numerosi pellegrini penitenti che da tutta Europa si recavano a Roma. Non è da escludere che gli abitanti di queste zone si avvalsero di queste persone per inoltrare lettere nelle località attraversate da questa importante via pedonale di comunicazione.



Lungo l'unica Strada Postale del Ducato erano dislocate sette Poste. Quattro di queste erano "Poste delle Lettere".  
PIACENZA FIORENZUOLA BORGO SAN DONNINO PARMA



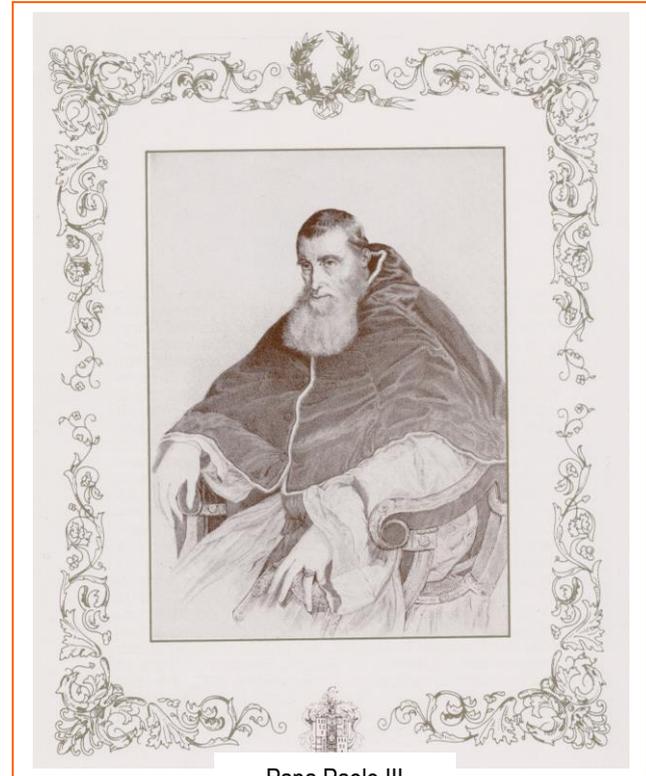
## I FARNESE (1545 – 1731) - 1<sup>a</sup> parte

### PAPA PAOLO III FARNESE

Nel 1534 il cardinale Alessandro Farnese succede al Papa Clemente VII e prende il nome di Paolo III. Il nuovo Papa era pieno di affetto per il figlio Pier Luigi e pensava per lui un grande avvenire, soprattutto dopo le nozze di Ottavio Farnese, figlio di Pier Luigi, con la figlia dell'Imperatore Carlo V, Margherita.

Paolo III voleva creare una grande discendenza per la sua famiglia e chiese più volte all'Imperatore Carlo V l'investitura del milanese o per Pier Luigi o per Ottavio. Visto vano ogni tentativo, Paolo III (uomo sbrigativo) pensò di dare Parma e Piacenza, che appartenevano allo Stato della Chiesa, al figlio Pier Luigi e di crearlo Duca.

Nel 1545 inizierà così il Ducato di Parma e Piacenza.



Papa Paolo III



Lettera spedita dal Card. Alessandro Farnese il 16 ottobre 1526 da Roma per Parma. Ha viaggiato sicuramente con i Corrieri Pontifici. Sigillo cardinalizio impresso a secco sulla nizza.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 1<sup>a</sup> parte

### LA POSTA DEI TASSO

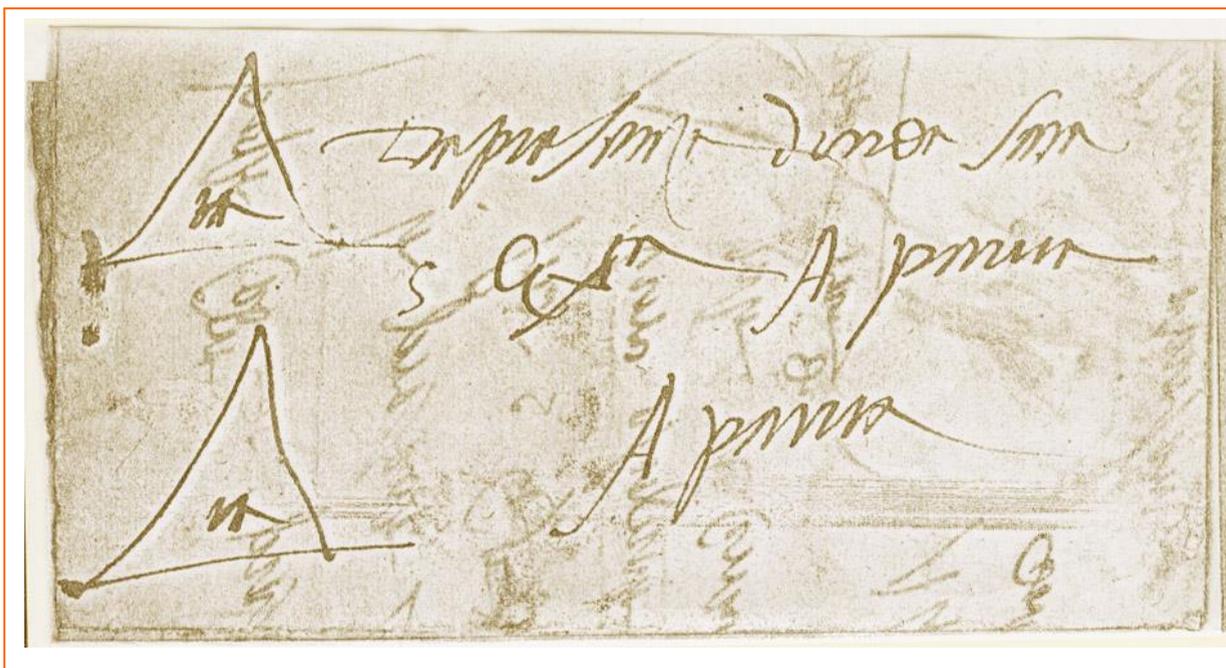
La Storia Postale di questo periodo è caratterizzata dalle prime concessioni dell'uso della Posta ai privati. Precedentemente, la rigorosa prerogativa signorile del monopolio postale conobbe alcune deroghe (corporazioni mercantili, università ed ordini religiosi) ma è in questo periodo che inizia la trasformazione del privilegio di pochi nel diritto di tutti. I vari Stati, pur conservando la privativa postale, assegnano la gestione del servizio postale ad imprenditori che s'incaricano di organizzarlo e di attuarlo. E' il periodo in cui operano i vari componenti della famiglia Tasso. Questi, organizzeranno il servizio postale in quasi tutte le corti d'Europa.

Il regolamento postale del Corriere Maggiore di Milano (Simone Tasso) prevedeva che le lettere delle autorità dello stato dovessero viaggiare raccolte entro dei "plichì" accompagnati dal "bollettino", foglio di viaggio che serviva al "Mastro Generale delle Poste" quale pezza giustificativa per i resoconti mensili.

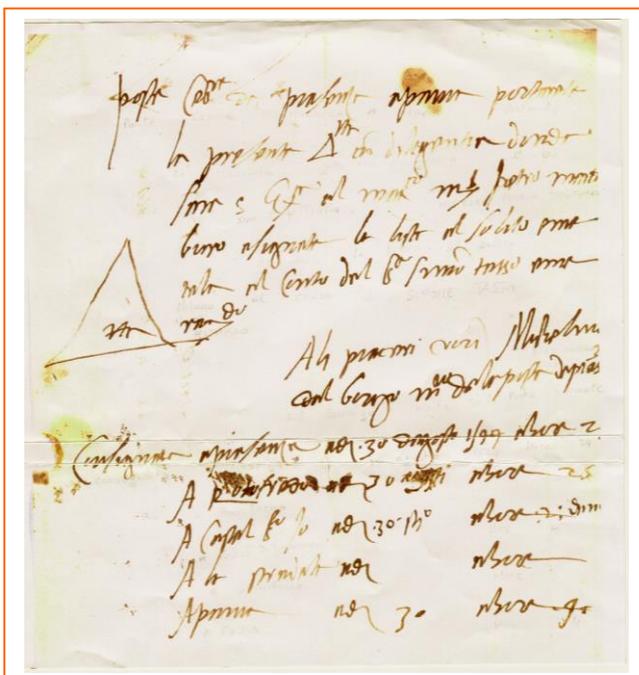
Foglio di viaggio del plico spedito tramite la Posta Cesarea dei Tasso da Piacenza il 30 agosto 1544 per Pavia. Doppio segno di staffetta

*Da Piacenza d'ordine Sua  
Excelenza a Pavia*

*A Pavia*



Riproduzione della parte interna del foglio di viaggio



*Posta Cesarea da Piacenza a Pavia portando la presente staffetta con diligenza dando.... Sua Excelenza al .... Meser Petro Mentoro .... asignando la lista al solito .... Milano al censo del Signor Simone Tasso senza staffetta ritardando.*

*Alì .... Alessandro del  
Birago mastro della posta in presenza*

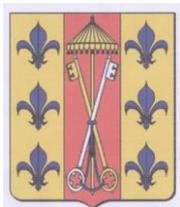
*Consegnata a Piacenza 30 agosto 1544 a hora 24  
A Rotifreno 30 agosto a hora 25  
A Castel S.G. 30 ag. a hore 2 di notte  
A la Stradella .... a hore ....  
A Pavia adi 31 .... a hore 4*



## I FARNESE (1545 – 1731) - 2<sup>a</sup> parte

## COSTITUZIONE DEL DUCATO

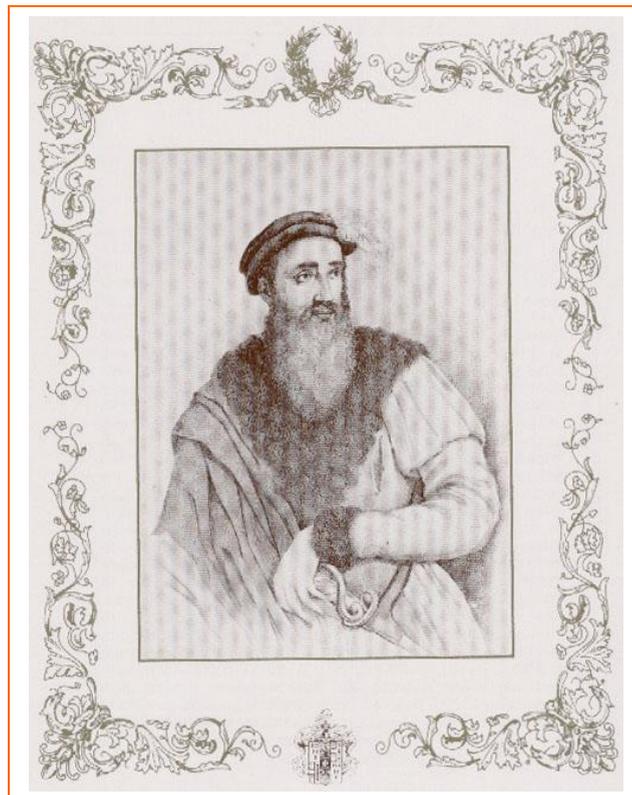
23 settembre 1545 – Papa Paolo III<sup>o</sup> assegna questi territori in feudo al figlio Pier Luigi che diventa così il primo Duca di Parma e Piacenza.



### PIER LUIGI FARNESE (1<sup>o</sup> Duca di Parma e Piacenza)

Nato nel 1503, malgrado gli studi umanistici ebbe un'infanzia da scapestrato. Successivamente praticò con successo l'arte delle armi. Nel 1537 Papa Paolo III lo nominò Gonfaloniere della Chiesa. Sposò Girolama Orsini, la quale gli diede quattro figli: Ottavio, Alessandro, Orazio e Ranuccio. Il 23 settembre 1545 prese possesso del Ducato e dopo un breve periodo a Parma scelse come capitale Piacenza.

Coadiuvato dai propri ministri Annibal Caro e Apollonio Filareto, diede inizio all'organizzazione istituzionale dello Stato, fece eseguire il censimento della popolazione, progettò la creazione del catasto e riordinò le poste.



### SITUAZIONE TERRITORIALE ALL'INIZIO DEL DUCATO

Alla costituzione del Ducato il territorio era suddiviso in tanti grandi feudi controllati da signorotti locali che avevano trasformato i loro possedimenti in piccoli stati dotati di giurisdizione autonoma, di un loro piccolo esercito ed un loro sistema di riscossione delle tasse.

I Landi a Bardi. I Fieschi a Calestano. I Pallavicino a Fidenza e Cortemaggiore. I Gonzaga a Poviglio. I Dal Verme a Romagnese. E poi ancora:

i Rossi, i Sanvitale, i Correggesi, gli Scotti, gli Anguissola. In tutto i feudatari erano 131 nel piacentino e 77 nel parmense.

Pur sotto il dominio altalenante dei francesi, degli spagnoli e soprattutto della Chiesa, questi piccoli stati mantenevano le loro funzioni costituzionali.

Questa è la situazione che il primo Duca Pierluigi dovette affrontare alla costituzione del Ducato. La sua prima necessità per governare fu quella di sottomettere alla giurisdizione ducale questi feudatari.

### IL SERVIZIO POSTALE ALL'INIZIO DEL DUCATO

Dall'inizio fino al 1564 non ci sono disposizioni governative sul servizio postale. Viene mantenuta la situazione preesistente. I Mastri di Posta agiscono in modo autonomo. Le entrate per lo stato provengono solamente dai diritti di pedaggio sulle strade, ponti, guadi e traghetti.

Originale dell'epoca del proclama costitutivo inviato a tutte le autorità pre-esistenti sul territorio che entra a far parte del nuovo Ducato.

IO.

PROCLAMA  
TIONE  
SOPRA IL NOVO COMPAR  
TITO VNIVERSALE DELLA  
CITTA DI PARMA ET  
SVO CONTADO.&c.



IN PARMA  
Appresso Seth Viotto





## I FARNESE (1545 – 1731) - 2<sup>a</sup> parte

## ASSASSINIO DEL DUCA PIER LUIGI

Una delle prime disposizioni del Duca Pier Luigi per tenere sotto controllo i feudatari fu l'obbligo per costoro di costruire le proprie dimore in Parma e di abitarvi.

Molti feudatari però non accettarono la nuova situazione di governo e, istigati dall'Imperatore Carlo V e da Ferrante Gonzaga (governatore di Milano in nome dell'Imperatore) organizzarono la congiura che il 10 settembre 1547 portò alla morte del Duca. Assassinato Pier Luigi, Ferrante Gonzaga piombò su Piacenza come un falco e marciò verso Parma, dove nel contempo Ottavio, figlio di Pier Luigi, era stato acclamato Duca dagli anziani e dal popolo. Contemporaneamente, Papa Paolo III, temendo di veder fallire il progetto di creare uno Stato per la sua famiglia, fece occupare Parma dal proprio esercito capitanato da Camillo Orsini. Ottavio, con l'esercito ducale, si trasferì nel maniero di Torrechiara.



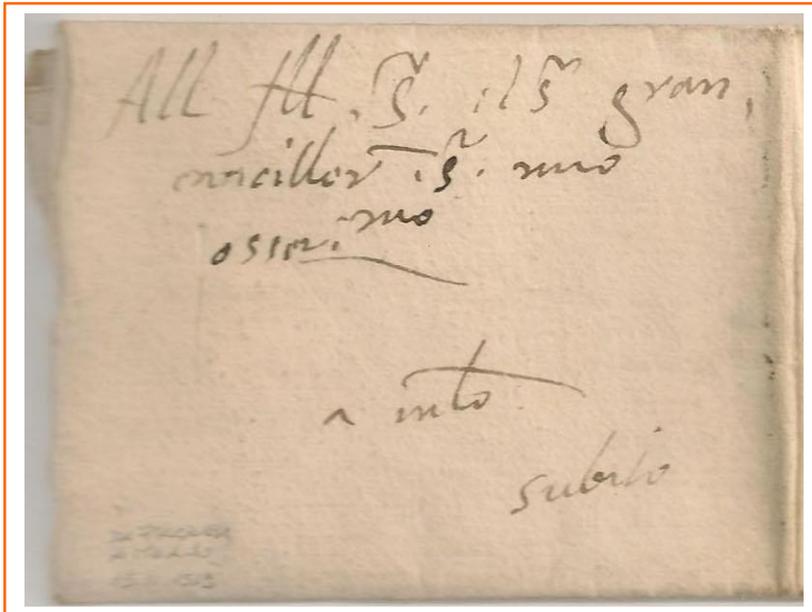
Piantina con la suddivisione territoriale del Ducato dopo la morte del Duca Pier Luigi.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 3<sup>a</sup> parte

## PERIODO DI TRANSIZIONE

Il nuovo Duca Ottavio ambiva di riprendersi il territorio del Ducato così tristemente usurpato e per questo motivo, coadiuvato dal fratello Card. Alessandro Farnese, si alleò con i francesi, notoriamente ostili all'Impero e allo Stato Pontificio. Ne seguì una guerra lunga e disastrosa con notevole dispendio di uomini e mezzi. La guerra finì il 15 settembre 1556 per mancanza di fondi da parte di tutte le parti belligeranti e finalmente il Ducato fu riunito sotto il governo del nuovo Duca Ottavio.

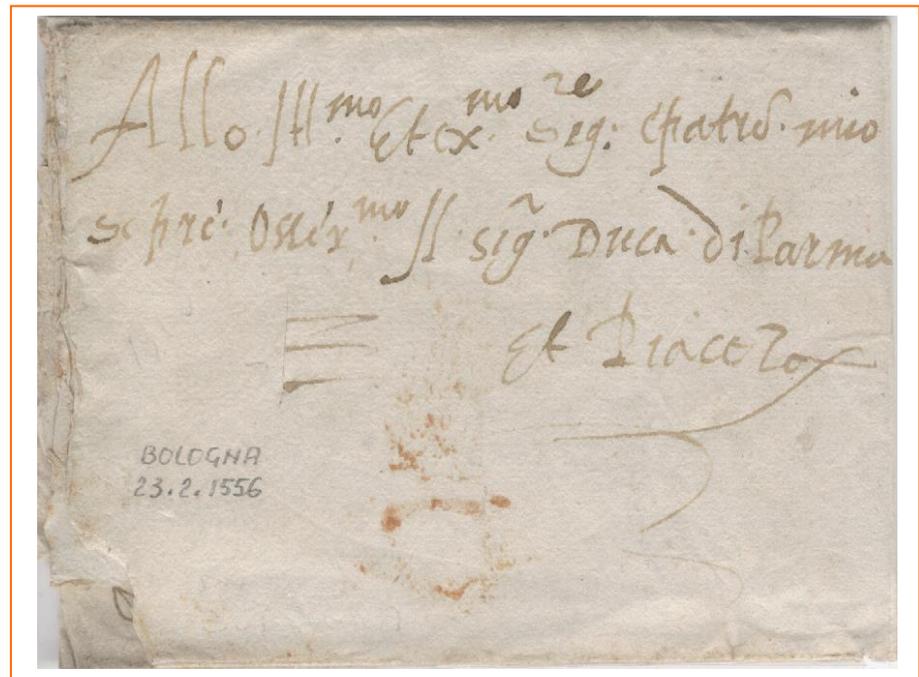


Zona occupata da Ferrante Gonzaga

15 marzo 1549. Lettera spedita da Piacenza per Milano con i Cavallari Ducali.

Zona occupata da Filippo Orsini

Lettera spedita da Bologna il 23 febbraio 1556 dalla figlia del Duca Ottavio per il padre in Parma. E' stata trasportata presumibilmente dai "corrieri pontifici".





## I FARNESE (1545 – 1731) - 3<sup>a</sup> parte

### ALESSANDRO FARNESE (Il Gran Cardinale)

Papa Paolo III, preoccupato di veder fallire il suo progetto di creare uno Stato per la sua famiglia, ordinò ad Ottavio di deporre le armi e lasciare il territorio nelle mani del proprio luogotenente Camillo Orsini. Dopo il rifiuto di Ottavio il Papa morì ed è a questo punto che entrò in scena il Cardinale Alessandro Farnese, fratello di Ottavio.

Grande diplomatico e personaggio importante degli ambienti vaticani, Alessandro riuscì in conclave ad elevare al soglio pontificio Giovanni Del Monte col nome di Giulio II. Il nuovo Papa, per gratitudine, diede ordine all'Orsini di lasciare Parma nelle mani di Ottavio (25 febbraio 1550).

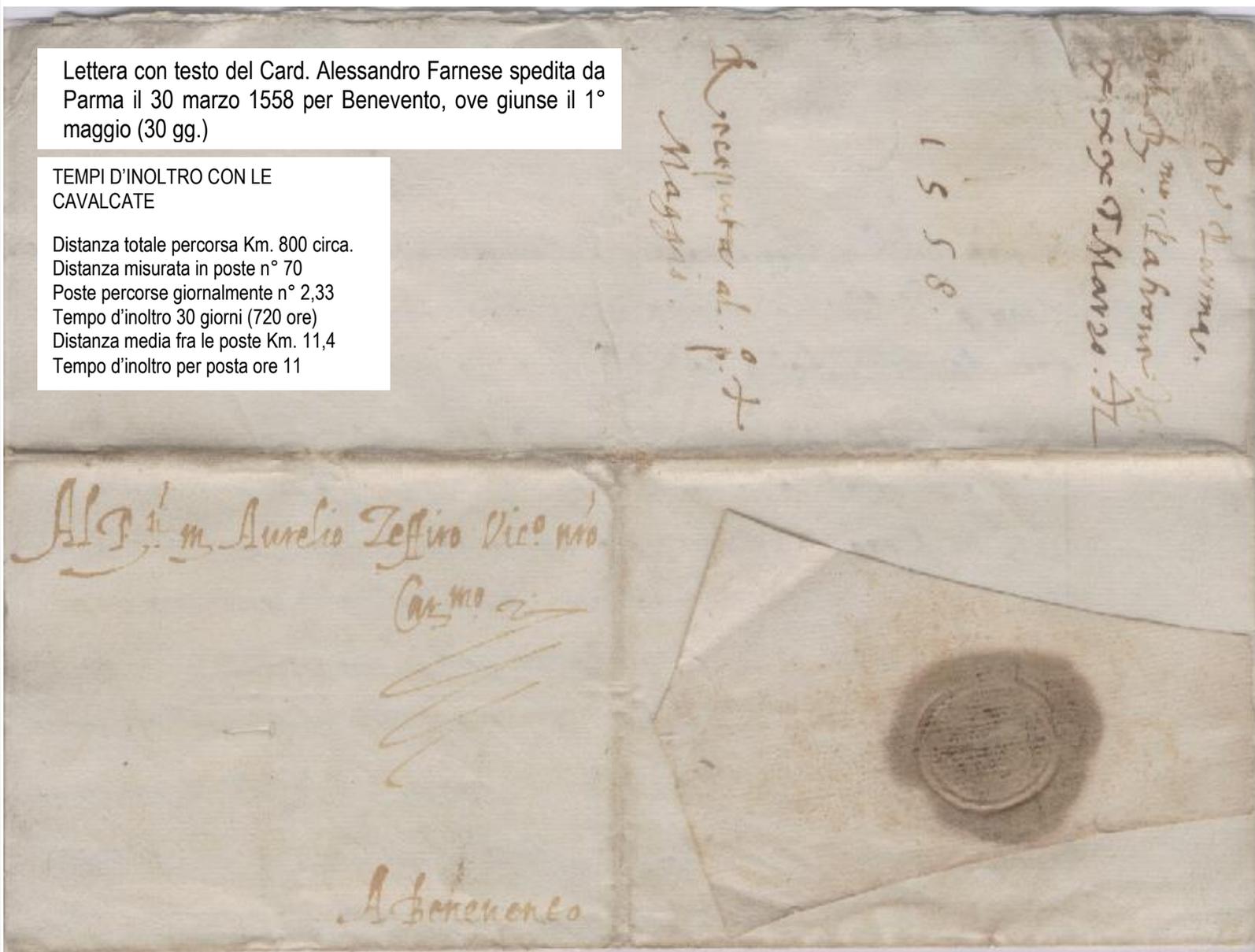
Per recuperare il resto del territorio in mano agli imperiali il "Gran Cardinale" (così era chiamato Alessandro) organizzò l'alleanza di Ottavio con i francesi. Dopo cinque anni di scontri cruenti si arrivò ad una tregua durante la quale il Card. Alessandro riuscì a far eleggere Papa Giovanni Pietro Caraffa col nome di Paolo IV. Il nuovo Papa si sdebitò riconoscendo ufficialmente a Ottavio il legittimo possesso dei Ducati di Parma e Piacenza.

Successivamente il Card. Alessandro organizzò il riavvicinamento con gli spagnoli e finalmente con la "Pace di Gand" il Re di Spagna restituì i territori del piacentino ad Ottavio ma, a garanzia, volle in pegno presso la sua corte Alessandro, figlio di Ottavio. Dopo dieci anni di dure battaglie il territorio del Ducato era finalmente riunito.

Lettera con testo del Card. Alessandro Farnese spedita da Parma il 30 marzo 1558 per Benevento, ove giunse il 1° maggio (30 gg.)

#### TEMPI D'INOLTRO CON LE CAVALCATE

Distanza totale percorsa Km. 800 circa.  
Distanza misurata in poste n° 70  
Poste percorse giornalmente n° 2,33  
Tempo d'inoltro 30 giorni (720 ore)  
Distanza media fra le poste Km. 11,4  
Tempo d'inoltro per posta ore 11

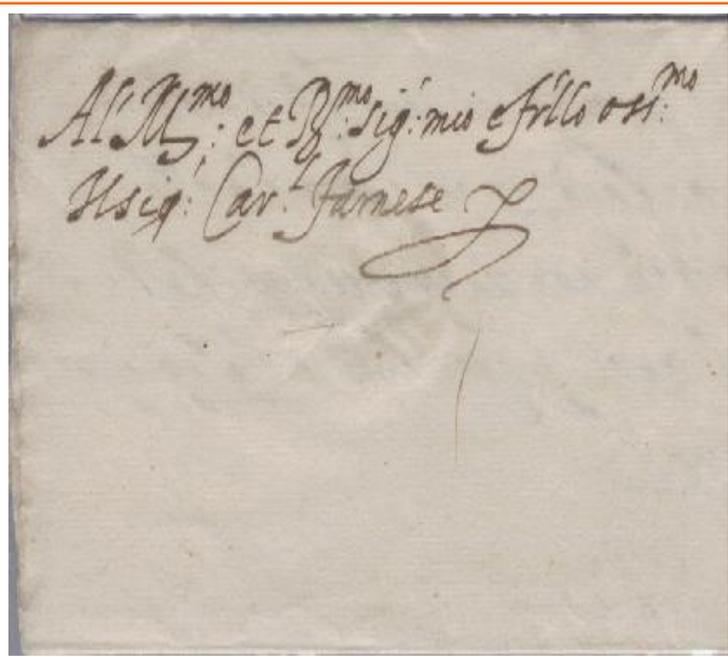


## I FARNESE (1545 – 1731) - 4<sup>a</sup> parte



Inaspettatamente, con la "Pace di Gand" il Duca Ottavio ricevette Piacenza dall'Imperatore Carlo V, con la riserva che se si fosse estinta la linea maschile Dei Farnese il Ducato sarebbe ritornato alla corona spagnola. Ottavio iniziò una politica di distensione nei confronti della nobiltà. La moglie Margherita diede ordine di iniziare il lavoro di Palazzo Farnese in Piacenza. In questo periodo Piacenza era famosa in tutta Europa per la sua Fiera dei Cambi, dove si trattavano valori mobiliari, lettere di credito, ecc. in modo simile alle Borse odierne.

Fu uomo fiero e valoroso. Fu bene accetto ai sudditi per le buone leggi che emanò. Tremendo con i nemici, rispettava i preti e i frati, purché non lo disturbassero nei suoi progetti.



Lettera del Duca Ottavio Farnese spedita da Parma il 6 marzo 1579 per il fratello Card. Alessandro a Roma. Al verso: Sigillo ducale.

Con la Pace di Gand il Ducato risulta suddiviso come segue:

- Ducato di Parma e Ducato di Piacenza con un'unica giurisdizione ma con amministrazioni separate.
- Stati Pallavicino con giurisdizione e amministrazione propria ma in rapporti di dipendenza dal Ducato.
- Stati Landi con giurisdizione e amministrazione propria ma notoriamente ostili al Ducato.

## OTTAVIO FARNESE

( 2° Duca di Parma e Piacenza 1550 1586 )



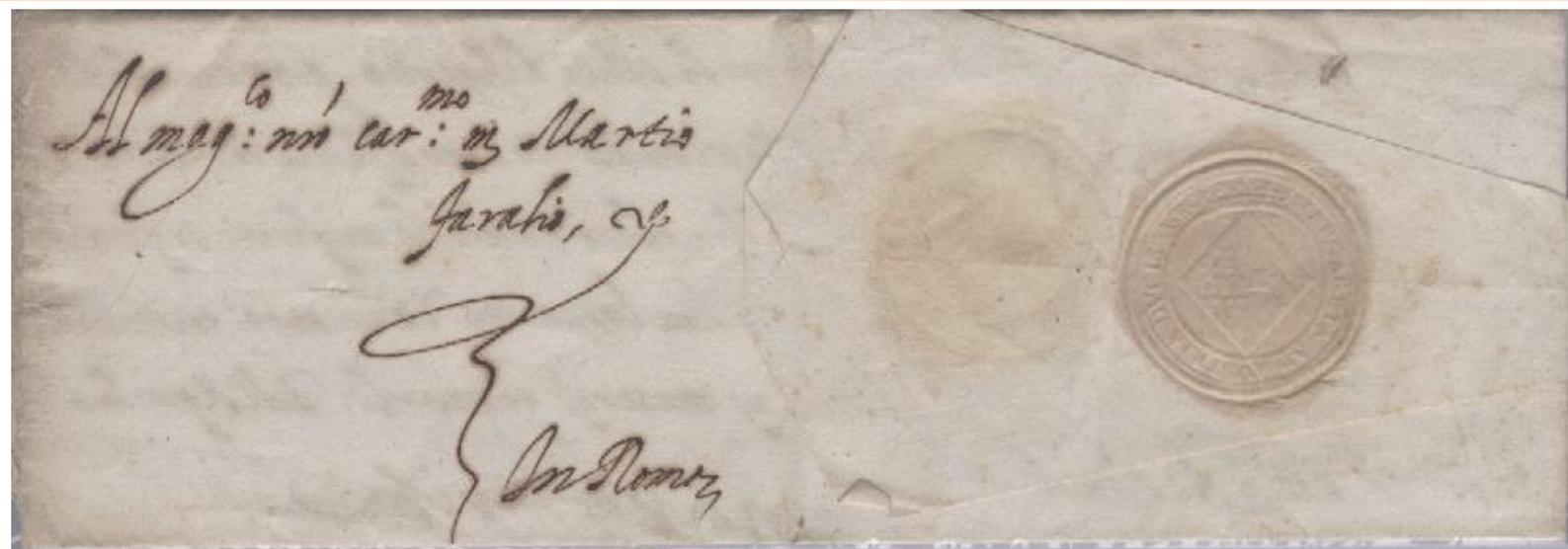


## I FARNESE (1545 – 1731) - 4<sup>a</sup> parte

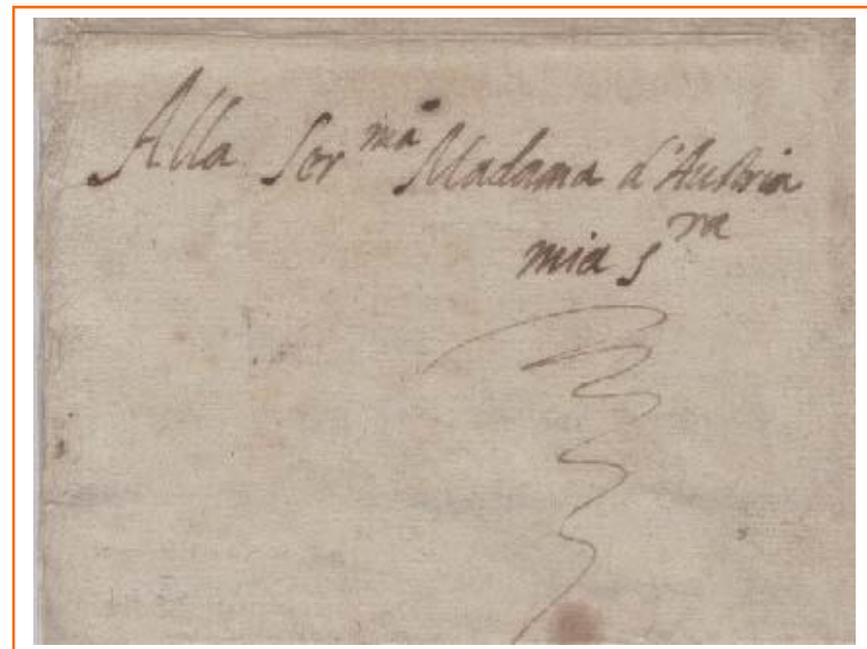
## MARGHERITA D'AUSTRIA (Duchessa di Parma e Piacenza)

Figlia dell'Imperatore Carlo V, nacque nel 1522. Nel 1536, a soli 14 anni, sposò Alessandro De Medici, ma rimase vedova pochi mesi dopo.

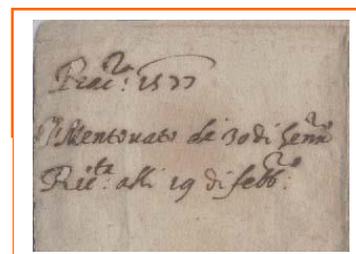
Il 4 novembre 1538, per interessamento del Papa Paolo III, si unì ad Ottavio Farnese (2° Duca dopo la morte di Pierluigi). Quando il Governatore delle Fiandre, Emanuele Filiberto, riprese possesso del proprio ducato, il Re di Spagna Filippo II chiamò a sostituirlo Margherita, sua sorella (25 maggio 1559). La reggenza di Margherita fu caratterizzata da notevoli difficoltà, sia per le guerre religiose, sia per l'incomprensione con il fratello Filippo. Nel dicembre 1567 chiese al Re di potersi ritirare. Il 30 dicembre abbandonava le Fiandre. Giunse a Parma nel maggio del 1568 e venne accolta con gioia e festeggiamenti. Nel 1569, stanca ed ammalata, si ritirò nelle sue terre d'Abruzzo, retaggio delle sue nozze medicee. Nel 1579 venne richiamata nuovamente nelle Fiandre ma, constatata l'impossibilità di governare pacificamente, nel febbraio del 1580 fece ritorno a Parma. Nel 1583 si ritirò definitivamente in Abruzzo ove morì il 20 gennaio 1586. Si devono a lei la costruzione del Palazzo Farnese di Ortona e il Palazzo Farnese di Piacenza. Da lei presero il nome la città abruzzese di Castelmadama, Palazzo Madama e la Villa di Monte Mario a Roma ed un palazzo nella piazza principale di Bruxelles.



Lettera con testo e firma di Margherita d'Austria spedita da L'Aquila il 9 novembre 1579 per Roma.



Riproduzione della data indicata al verso.



Lettera spedita da Piacenza il 30 gennaio 1577 per Margherita d'Austria nelle sue terre d'Abruzzo. Al verso la data d'arrivo (19 febbraio 1577), ha impiegato 20 giorni. Sicuramente la lettera è stata spedita per "cavalcata".

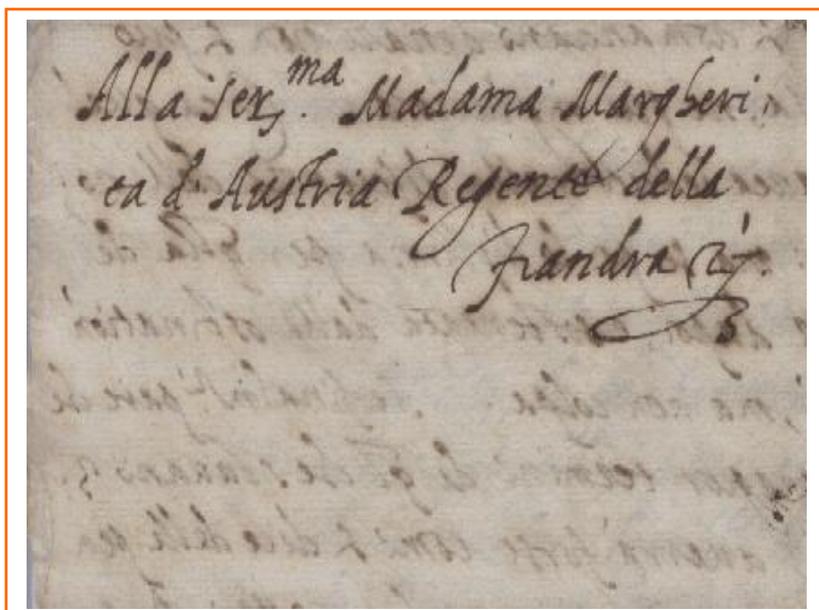
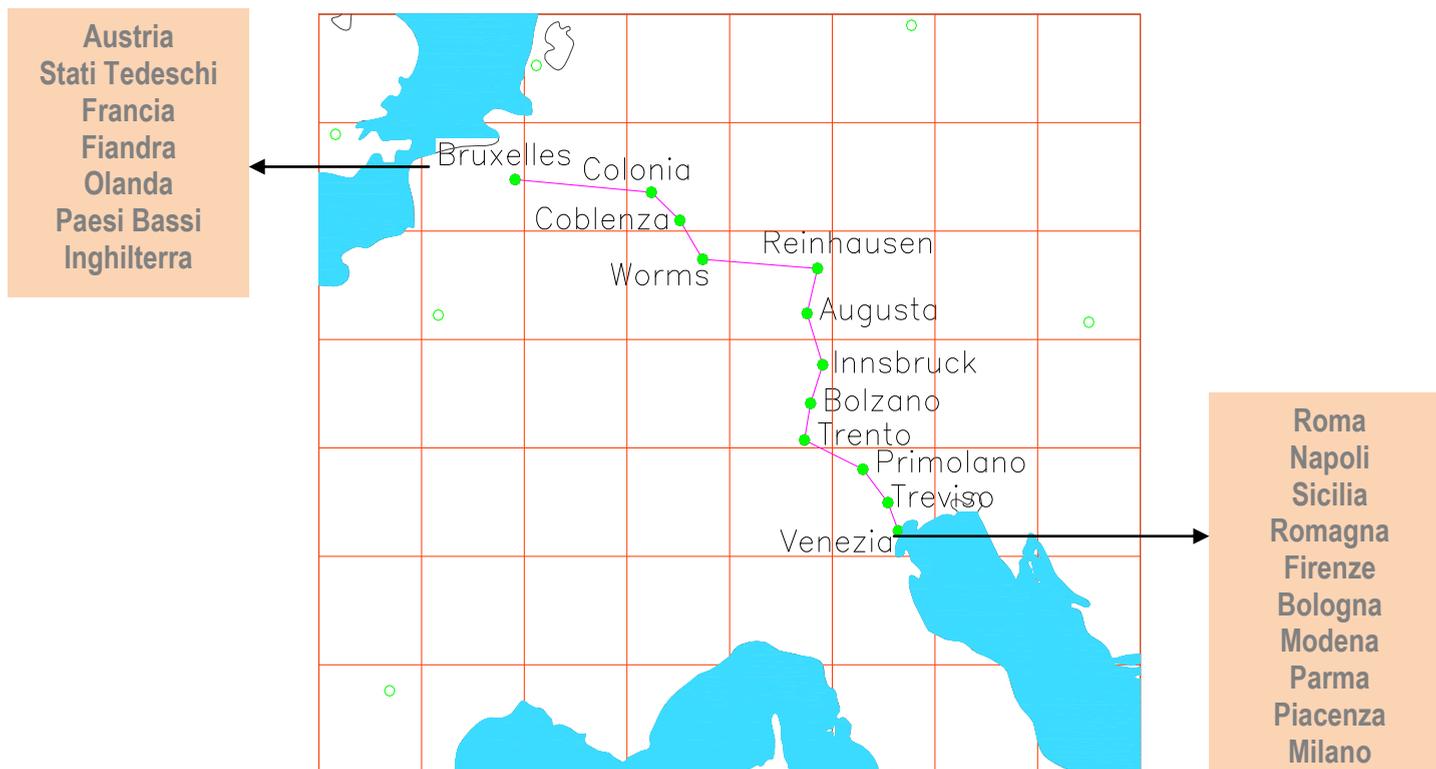


## I FARNESE (1545 – 1731) - 4<sup>a</sup> parte

### POSTA DI FIANDRA (Posta Imperiale)

Collegava gli Stati Italiani con quelli dell'Europa Nord Occidentale.

Istituita nel 1541 con decreto dell'Imperatore Carlo V a favore della famiglia Tassis.



16 giugno 1564.

Lettera spedita da Firenze da Tommaso Machiavelli per Margarita d'Austria, reggente nelle Fiandre.

La lettera è stata portata a Mantova dal corriere toscano, da qui è proseguita con la barca corriera veneta fino a Venezia e consegnata al Corriere di Fiandra.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 4<sup>a</sup> parte

## STATI FARNESIANI AMMINISTRATI dal Ducato di Parma e Piacenza

MARCHESATO DI NOVARA. Ottenuto dal Duca Pier Luigi dall'Imperatore Carlo V.

FEUDO DI RONCILIONE. Ceduto al Duca Pier Luigi dal padre Papa Paolo III.

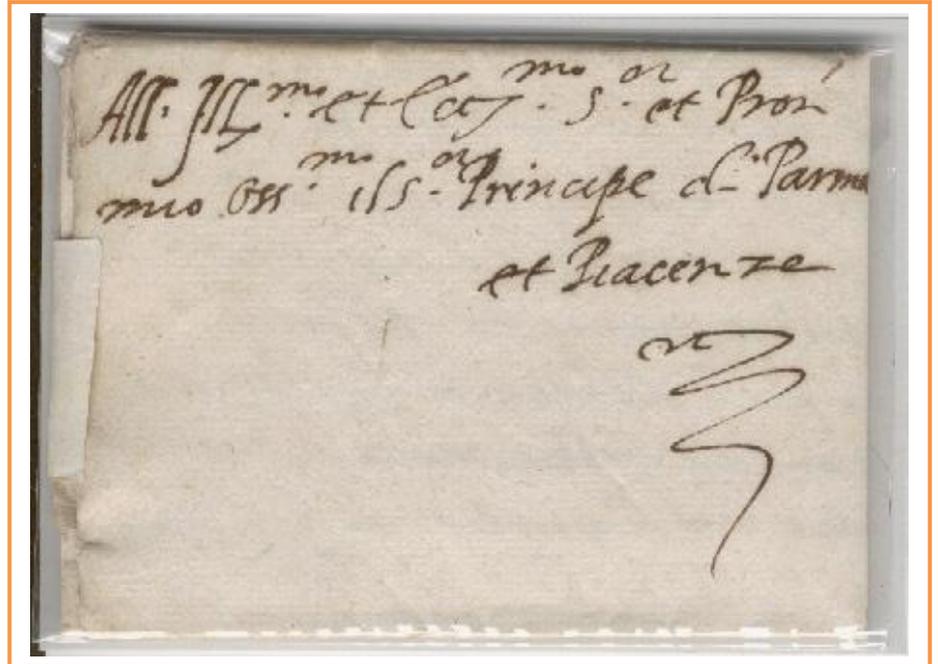
DUCATO DI CASTRO. Ceduto al Duca Ottavio dal nonno Papa Paolo III per le nozze con Margherita d'Austria. Comprende: Canino, Cassano, Latera, Marta, Montalto e Valerano.

Quando Margherita d'Austria si unì in matrimonio con il Duca Ottavio portò in dote i possedimenti retaggio delle sue precedenti nozze medicee:

STATO FARNESIANO D'ABRUZZO.

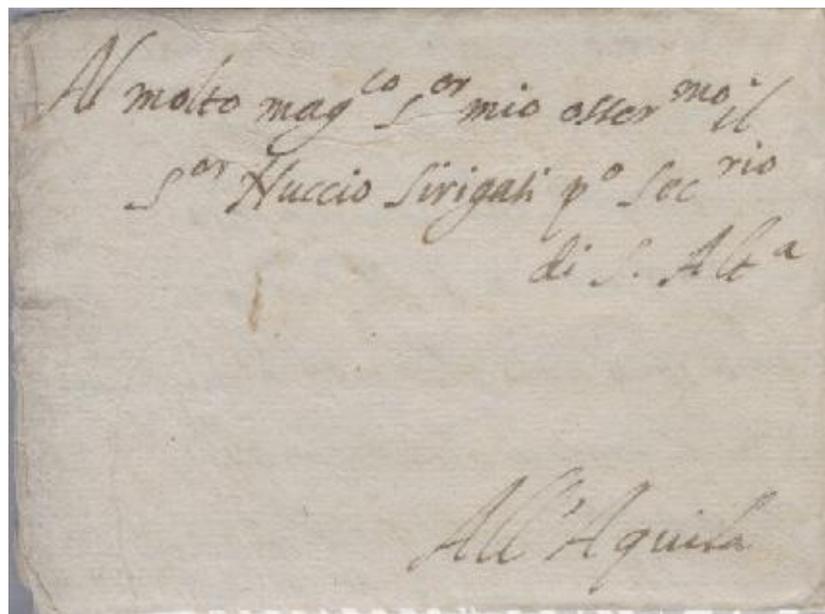
Comprende: Civitaducale, Ortona, Monreale, Leonessa, Penne, Castello della Posta, Pianella, Valerano, L'Aquila, Pescara, Rieti e Teramo.

PROVINCE DI NAPOLI. Comprende: Castellammare, Altamura e Roccamare.



Lettera spedita il 15 luglio 1569 da Civita Ducale (ora Cittaducale) per il Duca Ottavio a Parma.

*In questa lettera Pietro Aldobrandini riferisce al Duca Ottavio le notizie circa le condizioni di salute della Duchessa Margherita.*



*Durante la sua permanenza nelle Fiandre e anche dopo il suo ritiro a L'Aquila la Duchessa Margherita gestiva un giro d'informatori per tenere informato il marito Duca Ottavio di ciò che succedeva presso le altre corti.*

Lettera spedita da Piacenza il 1° marzo 1576 per L'Aquila

*In questa lettera il confidente Heronimo Mentonato di Piacenza comunica a Nuccio Sivigati, 1° Segretario della Duchessa Margherita, le indiscrezioni ricevute da un confidente presso la corte Toscana riguardo le condizioni di salute del Granduca.*



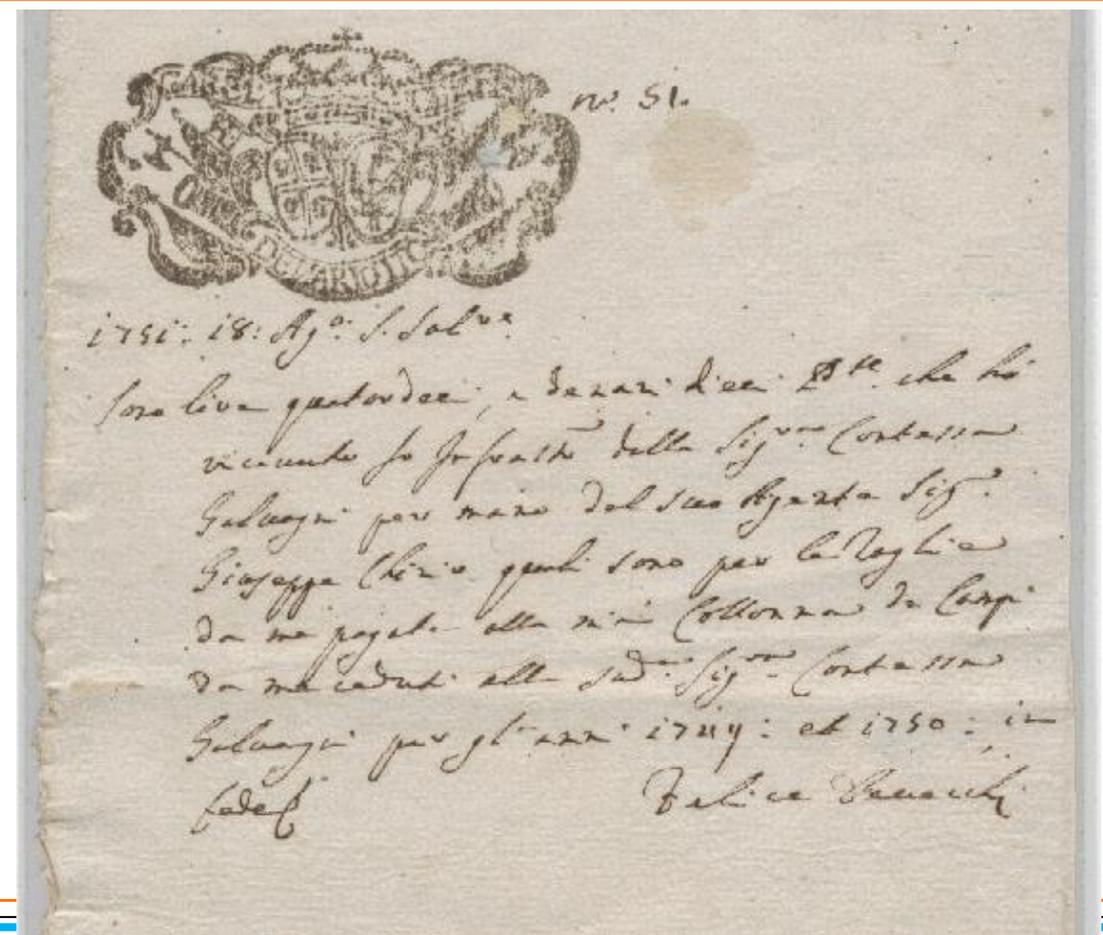
## I FARNESE (1545 – 1731) - 4ª parte

## FIERA DI CAMBIO DI PIACENZA

Per rendere veloci e sicuri i movimenti di denaro era in uso il sistema della "Lettera di cambio" (lettera di credito). Un breve scritto con cui si ordinava il pagamento che una determinata persona doveva effettuare in un luogo e tempo specificati in compenso di una fornitura o di un prestito.

Le "Fiere di Cambio" erano luoghi dove si riunivano importanti e qualificati uomini d'affari e banchieri per contrattare le "lettere di cambio" dei loro clienti.

La "Fiera di Cambio di Piacenza" venne istituita nel 1579 e si svolgeva quattro volte l'anno (Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi). Durava dieci giorni durante i quali gli operatori facevano mercato dei loro crediti e debiti lucrando sugli sconti e gli interessi.



24 dicembre 1608. Lettera spedita da Messina per Piacenza contenente la "lettera di cambio" qui a lato e le istruzioni per l'operatore di fiducia.

Il mittente ha necessariamente pagato la tassa per il porto fino a Napoli. Da qui la lettera è stata portata a Piacenza dal Corriere Spagnolo che è stato pagato dal destinatario con 6 soldi.

Lettera di credito n. 51 contenuta nella lettera soprastante.

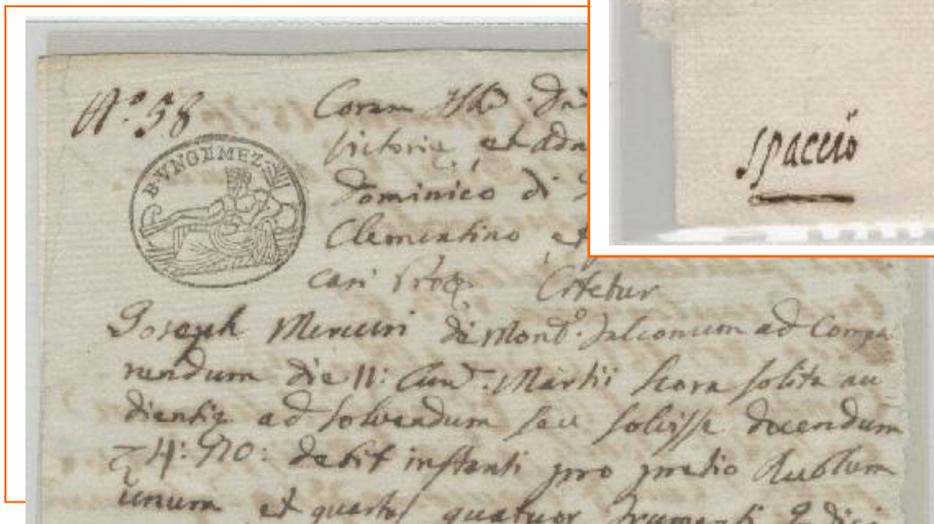
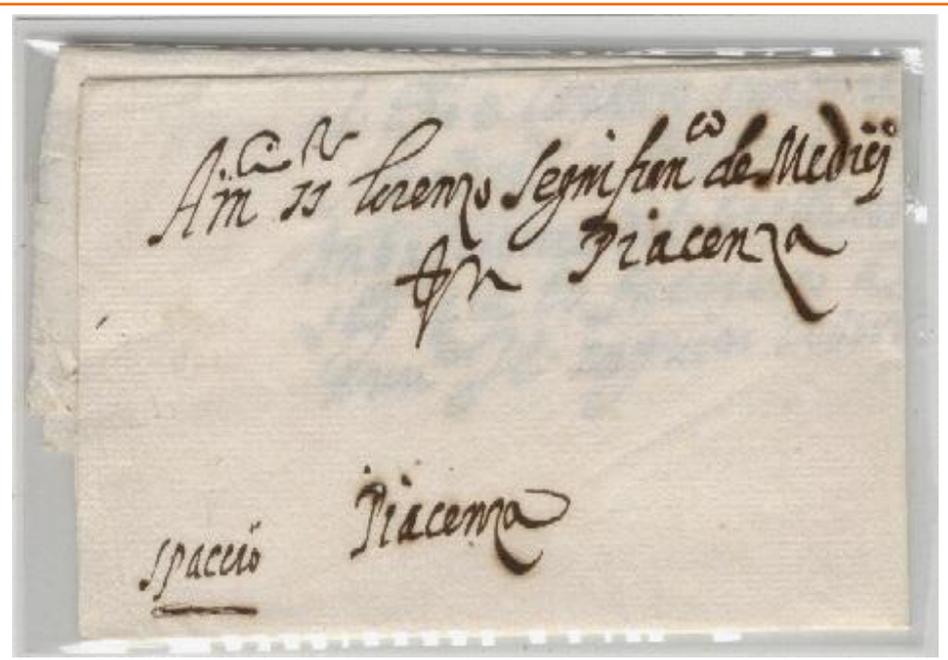


## I FARNESE (1545 – 1731) - 4<sup>a</sup> parte

## FIERA DI CAMBIO DI PIACENZA

30 ottobre 1622.

Lettera d'accompagnamento della lettera di credito sottostante spedita dalla "Fiera di San Carlo" di Madrid per Piacenza. Contiene istruzioni per l'operatore di fiducia circa la contrattazione. La scritta "spaccio" indica che probabilmente il Corriere Spagnolo ha un accordo per il trasporto di questo tipo di lettere.



Riproduzione di parte della lettera di credito n. 58 contenuta nella lettera soprastante.



Lettera con istruzioni per la negoziazione di titoli spedita da Lucca il 21 gennaio 1609 per il noto banchiere fiorentino Bartolomeo Corsini a Piacenza. Indicazione del mittente "strada 'Appennino". Al verso: segno di tassa (3 soldi) e barra trasversale ad indicare il porto parzialmente assolto dal mittente.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 4<sup>a</sup> parte

SIMONE TASSO  
(Corriere Maggiore di Milano)

Anche il Corriere Maggiore di Milano, pur disponendo di nove propri "cavallari", per l'invio della corrispondenza si avvaleva del servizio delle "cavalcate". Per tale servizio versava un contributo annuo anche ai Mastri di Posta del Ducato di Parma e Piacenza: Piacenza, Fiorenzuola, Borgo San Donnino e Piacenza.

Signor di poste. Spedirete l'alligato plico, di S. E. L. Al Amb.  
Ces. in Venetia, che per esser al ser. di S. M. la spesa che  
correrà vi sarà fatta bona ne li conti Vri. Da Mto ad Vm  
Nov. 1550. Spediretelo per Cavalcata col partire  
in questa hora et sono Cmq. di notte  
una. Il Corriere Bardellon

Parimenti spedirete con cav. apposta la sei Lamb. Ces. in Genova  
et sarà accettata la spesa. Data in Mto il giorno et ore .....

Signor Maestro di Poste. Spedirete l'alligato plico di Sua Maestà. All'Ambasciatore Cesareo in Venezia che per essere al servizio di Sua Maestà la spesa che correrà vi sarà fatta bona ne li conti nostri. Da Milano a di uno novembre 1550. Spediretelo per cavalcata col partire in questa ora e sono al riguardo di notte una. Il Corriere Bardellon.

Parimenti spedirete con cavalcata apposta la per l'Ambasciatore Cesareo in Genova et sarà accettata la spesa. Data in Milano il giorno et ore .....

Al verso: 9 novembre parte per Genova.

Sopracoperta di plico spedito per "cavalcata" da Ferrante Gonzaga, Governatore di Milano, il 1° novembre 1550 per Venezia. Viene utilizzata anche per la rispedizione di un plico da Venezia per Genova.



Mandata  
cavalcata  
a Roma

Mandata  
cavalcata  
a Roma

Adi 7 parti a ore 23 ed mazi quattro doi  
per bologna et doi p roma et doi pregi al  
s<sup>r</sup> papirio picedi uno grosso et uno piccolo et uno  
piego al duca di civitanova et uno all<sup>e</sup> Hieronimo  
Mercuriale et uno all<sup>e</sup> Ambrosio vignati  
al s<sup>mo</sup> duca di Ferrara li porta a  
mio garzo

(1) Al giorno 10 parti alle ore 23 con mazzi quattro, due per Bologna e due per Roma e due pieghi al signor Papirio Picedi, uno grosso e uno piccolo, ed un piego al Duca di Civitanova e uno al signor Hieronimo Mercuriale e uno al signor Ambrosio Vignati e uno all'ecc.mo Duca di Ferrara li porta a Reggio Figon mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a Piacenza

Mandata  
cavalcata  
a Piacenza

Adi 7 parti a ore 5 di notte ed mazi tre uno  
di Roma et uno di bologna et uno di miei ed  
uno piego p il s<sup>ro</sup> delaporta li porta a  
Borgo Giulio garzo di borgo

(2) Al giorno 10 parti alle ore 5 di notte con mazzi tre, uno di Roma e uno di Bologna e uno dei miei e un piego per il signor Mastro della Posta li porta a Borgo Giulio, garzon di Borgo.

Mandata  
staffetta  
a Piacenza

Mandata  
staffetta  
a Piacenza



Adi 11 parti a ore 17 ed uno piego al s<sup>ro</sup>  
delaporta di piacenza p Piacenza  
li porta a borgo zanagosti mio garzo

(3) Al giorno 11 parti alle ore 17 con un piego al signor Mastro della Posta di Piacenza per staffetta lo porta a Borgo Zanagosti, mio garzone.

Mandata  
staffetta  
a Borgo



Adi 11 parti a ore 21 ed una lettera al  
signor Pigna la porta a Borgo Cardoto

(4) Al giorno 11 parti alle ore 21 con una lettera al signor Pigna, la porta a Borgo Cardoto.

Mandata  
cavalcata  
a Roma

Mandata  
cavalcata  
a Roma

Adi 23 parti a ore 23 ed mazi quattro  
doi p bologna et doi p roma et uno  
piego al s<sup>r</sup> papirio picedi et uno al s<sup>r</sup> Mario  
Lalatta et uno al padre provinciale di s<sup>a</sup>  
Domenico et uno al conte camillo sforza  
li porta a reggio lazari mio garzo

(5) Al giorno 23 parti alle ore 23 con mazzi quattro due per Bologna e due per Roma ed un piego al signor Papirio Picedi e una al signor Mario Lalatta e una al padre provinciale di San Domenico e una al Conte Camillo Sforza li porta a Reggio Lazar, mio garzone.



Mandata  
staffetta  
a piacenza  


23  
Adi 23 parti a ore una di notte spedita  
dal P<sup>re</sup>g.mo & gouernator el ecc<sup>mo</sup> Conte Pomponio  
Torello la porta a Borgo Antonio garzone

Mandata  
staffetta  
a Piacenza

(6) Al giorno 23 parte all'ora una di notte staffetta dal Preg.mo signor gouernatore al ecc.mo Conte Pomponio Torello. La porta a Borgo Antonio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a roma

Adi 24 parti a ore 24 ed mazzi quattro  
doi per Bologna doi per roma ed una  
lettera al mastro della posta di Forli ed uno  
spartito de musica li porta a Reggio Zanagosti  
mio garzo

Mandata  
cavalcata  
a Roma

(7) Al giorno 24 parti alle ore 24 con mazzi quattro, due per Bologna e due per Roma ed una lettera al Mastro della Posta di Forli ed uno spartito di musica li porta a Reggio Zanagosti mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a piacenza

Adi 24 parti a ore 20 ed mazzi tre  
Bologna roma et uno dei miei et uno  
pacchetto per il signor Antonio Giouardi li  
porta a Borgo Gironimo, mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a Piacenza

(8) Al giorno 24 parti alle ore 20 con mazzi tre, Bologna, Roma ed uno dei miei ed un pacchetto per il signor Antonio Giouardi, li porta a Borgo Gironimo, mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a roma

Adi 28 parti a ore 23 ed mazzi quattro  
per Bologna et doi per roma li porta a  
Reggio Parisi mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a Roma

(9) Al giorno 28 parti alle ore 23 con mazzi quattro, due per Bologna e due per Roma li porta a Reggio Parisi, mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a piacenza

Adi 28 parti a ore 24 ed mazzi tre  
Bologna roma et uno dei miei li porta a  
Borgo Figon mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a Piacenza

(10) Al giorno 28 parti alle ore 24 con mazzi tre Bologna, Roma e uno dei miei li porta a Borgo Figon, mio garzone.

Mandata  
cavalcata  
a piacenza

Adi 29 parti a ore 23 ed uno mazzo delle  
suppliche per il signor vescovo et uno pacchetto  
de pastiglie per il signor Bartolomeo li porta a  
Borgo Scufon garzone di Borgo.

Mandata  
cavalcata  
a Piacenza

(11) Al giorno 29 parti alle ore 23 con un mazzo delle Suppliche per il signor vescovo ed un pacchetto di pastiglie per il signor Bartolomeo li porta a Borgo Scufon, garzone di Borgo.



CAVALCATE e STAFFETTE sono gestite esclusivamente dai Mastri di Posta.

Paragrafo (1) – “*parti alle ore 23*” I Mastri di Posta di questo periodo iniziavano a contare le ore del giorno dopo il tramonto, alle sei. Per avere il raffronto con l'orario odierno bisogna togliere sei ore. In questo caso il “*garzone*” è partito alle 17. Garzone è il dipendente del Mastro di Posta che trasporta la corrispondenza.

Paragrafo (1-4-7-8) – Gli oggetti del servizio postale gestito dai Mastri di Posta sono: mazzi, pieghi, lettere, spartiti di musica e pacchetti.

Paragrafo (1-5-7-9) – I mazzi che vengono inviati nella direzione meridionale della strada postale sono indicati con due sole destinazioni: Bologna e Roma. Evidentemente queste due località fungevano da stazione per lo smistamento nei luoghi indicati sull'indirizzo delle lettere contenute nei mazzi.

Paragrafo (1-2-3-4-5-6-7-8-11) – Pieghi, lettere, spartiti e pacchetti vengono spediti singolarmente con l'indicazione del destinatario.

Paragrafo (1-5-7-9) – Tutta la corrispondenza nella direzione meridionale della strada postale viene inviata dal Mastro di Posta di Parma al Mastro di Posta di Reggio Emilia. Quest'ultimo provvederà a farla proseguire con i propri garzoni per la Posta successiva.

Paragrafo (2-8-10-11) – Tutta la corrispondenza nella direzione settentrionale della strada postale viene inviata dal Mastro di Posta di Parma al Mastro di Posta di Borgo San Donnino. Quest'ultimo provvederà a farla proseguire con i propri garzoni per la Posta successiva.

Paragrafo (2-4-11) – Il Mastro di Posta può utilizzare i garzoni di un'altra posta che rientrano dopo che gli hanno consegnato la corrispondenza.

Paragrafo (1-2-3-4-5-8-9) – I garzoni al servizio del Mastro di Posta di Parma sono: Figon, Giuli, Zanagosti, Lazar, Antonio, Gironimo e Parisi. Potrebbe sembrare un numero eccessivo di dipendenti, visto che al massimo era necessario effettuare due viaggi al giorno, ma bisogna considerare che questi avevano anche il compito di accudire parecchi cavalli e dovevano garantire con appositi turni la presenza in qualunque ora del giorno per sostituire i cavalli ai corrieri che transitavano per la Posta.

Paragrafo (1-5-7-9) – Per tutti i mazzi spediti per Bologna e Roma non viene indicata la provenienza. Probabilmente la Posta di Piacenza riceve mazzi da diverse direttrici e li apre per formare nuovi mazzi per ciascuna destinazione. In questo caso è inutile specificare la provenienza in quanto arrivano tutti da Piacenza.

Paragrafo (2-8-10) – Per tutti i mazzi spediti per Piacenza viene indicata la provenienza.

Paragrafo (3-4-6) – Le spedizioni per Staffetta vengono effettuate immediatamente appena ricevuta la missiva e ciò avviene anche per un solo oggetto postale.

Paragrafo (2-8-10) – Quando il Mastro di Posta di Parma dispone di un congruo quantitativo di lettere che vanno nella stessa direzione verso stazioni di Posta di smistamento (Piacenza, Bologna, Roma) confeziona a sua volta dei mazzi, in modo che i Mastri delle Poste intermedie non possano vedere il contenuto.

Non ci sono notizie circa la possibilità che il Mastro di Posta tenesse altri registri per le altre attività a lui connesse: Cambio dei cavalli ed eventuale ospitalità per i Corrieri in transito, Cambio dei cavalli ed ospitalità per i viandanti privati.

Si sa per certo che, per quanto riguarda la sua attività, versava un contributo annuo all'amministrazione statale e quindi, fatta eccezione per quei servizi che doveva fornire gratuitamente a tutti gli organi dello stato, per il resto amministrava autonomamente i propri proventi.

Si sa con certezza che per quanto riguarda i Corrieri riceveva un compenso annuale dalle autorità che li gestivano.

Per il servizio prestato ai privati il mastro di Posta si faceva pagare direttamente da ciascuno il servizio che gli prestava. Quindi il privato che intraprendeva un viaggio lungo doveva ad ogni stazione di Posta pagare il servizio ricevuto. Indicazioni sul costo di questi servizi erano segnalate sulle guide di viaggio in uso nel periodo.

Per quanto riguarda la remunerazione per il servizio delle Cavalcate e delle Staffette, oggetto delle considerazioni su esposte, non ci sono notizie certe. Si possono fare solo delle supposizioni:

Il costo del servizio deve essere pagato dal mittente.

Per quanto riguarda le Cavalcate il Mastro di Posta ha diritto ad un compenso che riguarda il servizio prestato fino alla posta successiva per gli oggetti in transito, mentre per gli oggetti che partono dalla propria Posta incassa dal mittente l'importo totale che copre il servizio per il numero di poste che l'oggetto dovrà percorrere. Questa situazione necessita che venga tenuta una contabilità di dare e avere che deve necessariamente essere tenuta dalle stazioni di Posta di smistamento, nel nostro caso Piacenza, Bologna e Roma.

Per quanto riguarda le Staffette il Mastro di Posta si fa pagare il servizio dalla persona che ordina il servizio e non deve rendere conto a nessuno di quanto ricevuto in quanto il proprio garzone porta l'oggetto direttamente al destinatario.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 4<sup>a</sup> parte



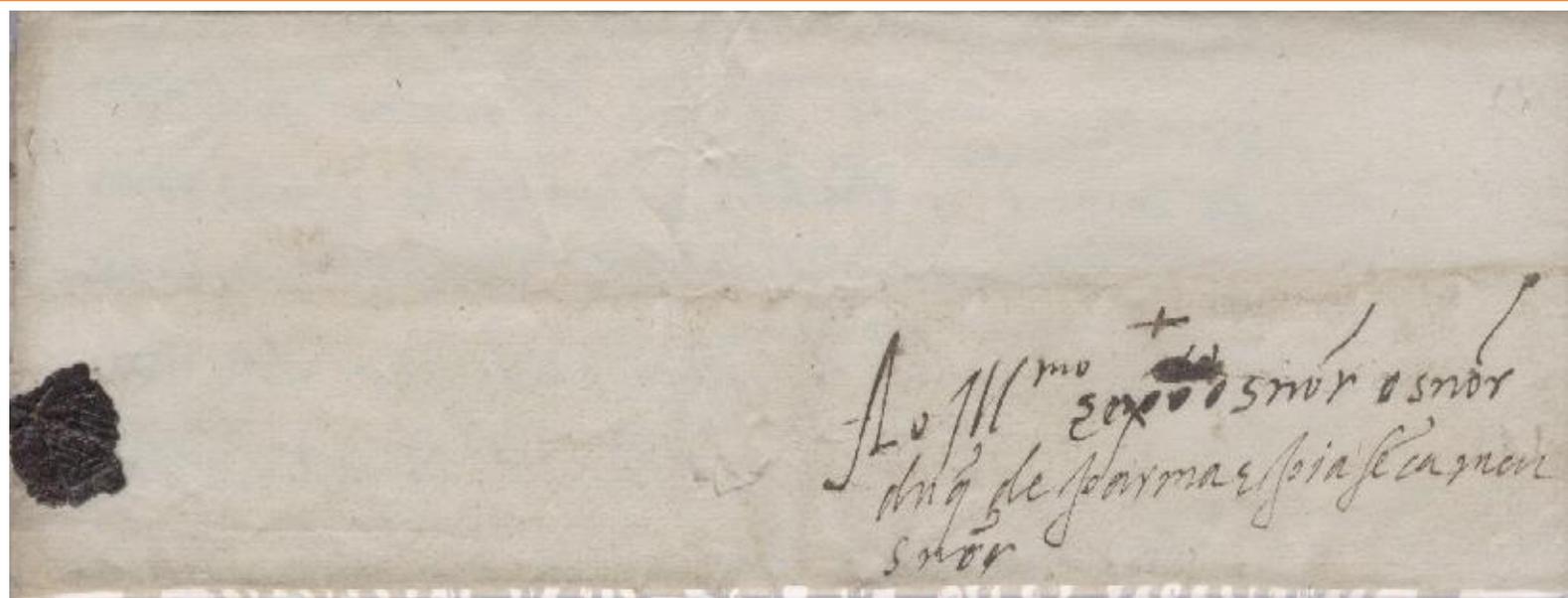
Figlio del Duca Ottavio e di Margarita d'Austria, Alessandro nacque nel 1545. Fin da bambino dimostrò amore per l'arte ed attitudine alla guerra. Dopo la stipula del Trattato di Gand, che restituiva i territori del Ducato precedentemente occupati dagli spagnoli, lasciò Parma per raggiungere la corte di Filippo II.

Rimase gloriosamente al servizio del Re di Spagna distinguendosi in numerose battaglie e ricoprendo cariche importanti e spesso difficili. Nel 1565 sposò Maria Denis, Principessa del Portogallo, dalla quale ebbe tre figli: Margherita, Ranuccio ed Odoardo.

Il 1° ottobre 1578 il Governatore delle Fiandre Don Giovanni d'Austria prima di morire chiamò a succedergli il nipote ed amico suo coetaneo Alessandro Farnese.

Nel 1586, morto il padre Ottavio, divenne Duca di Parma e Piacenza ma, per volere di Filippo II, rimase alla corte di Bruxelles, affidando la reggenza del Ducato al figlio Ranuccio.

## ALESSANDRO FARNESE (3° Duca di Parma e Piacenza 1586 – 1592)



Lettera con testo e firma di Maria Denis, Principessa del Portogallo, spedita da Parma il 28 ottobre 1577 per il marito Duca Alessandro nelle Fiandre.

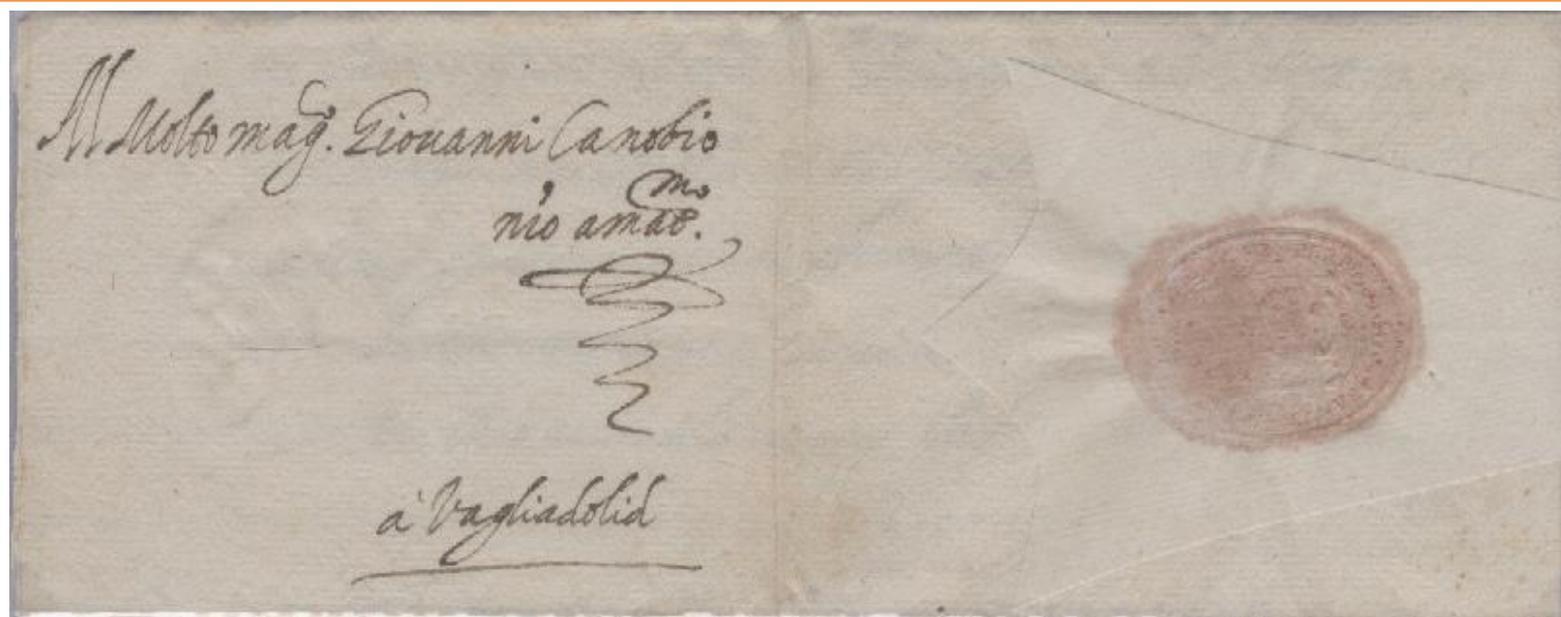


## I FARNESE (1545 – 1731) - 6 ^ parte



Ranuccio I Farnese, figlio del Duca Alessandro e Maria del Portogallo, nacque il 28 marzo del 1569. Esordì sulla scena politica molto giovane. Morto il nonno Ottavio, nel 1586, Alessandro, sempre impegnato nel governo dei Paesi Bassi al servizio dell'Imperatore Filippo II, gli affidò a soli diciassette anni la reggenza del Ducato. Duca dal 1592, due anni dopo emanò le Costituzioni, con cui riorganizzò il diritto pubblico dello stato. Nel 1603 diede inizio alla costruzione della Pilotta (palazzo regale di grandi dimensioni). Amante dei grandiosi spettacoli teatrali vi fece realizzare all'interno un imponente teatro con il proscenio in grado di rappresentare scene di naumachia. Vocato alle arti umanistiche, guidò la prestigiosa Accademia degli Innominati. Morì nel 1622.

## RANUCCIO I° FARNESE (4° Duca di Parma e Piacenza 1592 – 1622)



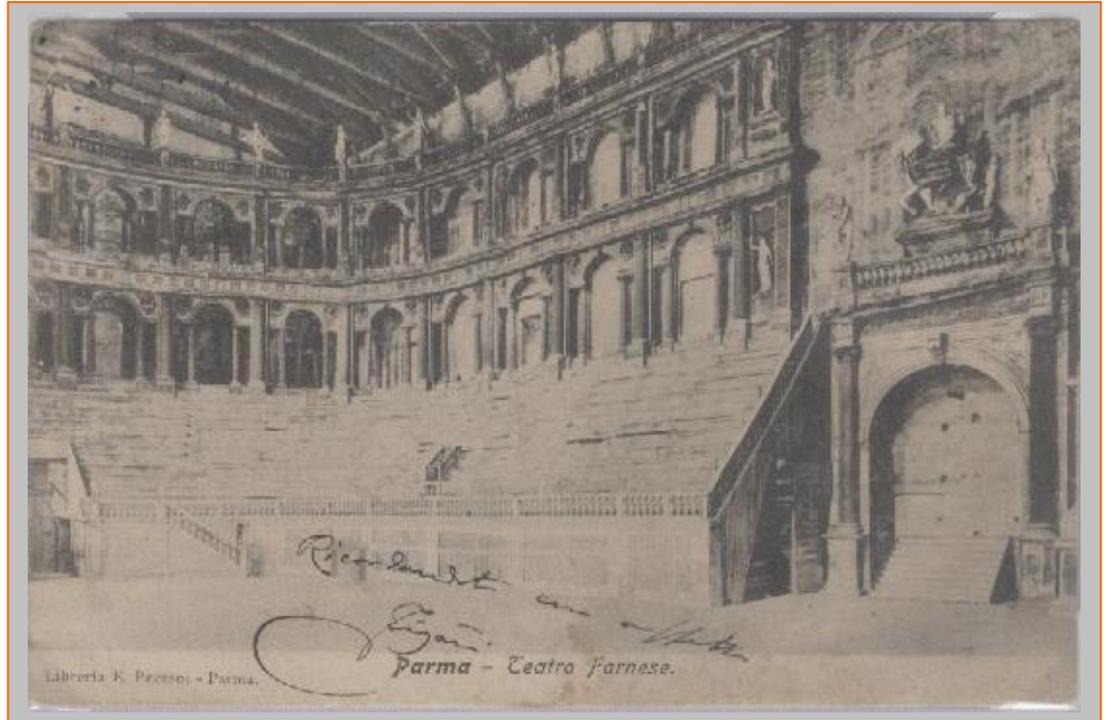
Lettera con testo e firma del Duca Ranuccio I° spedita da Parma il 22 gennaio 1602 per il confidente e uomo d'affari Giovanni Canobio presso la corte di Spagna a Valladolid.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 6 ^ parte

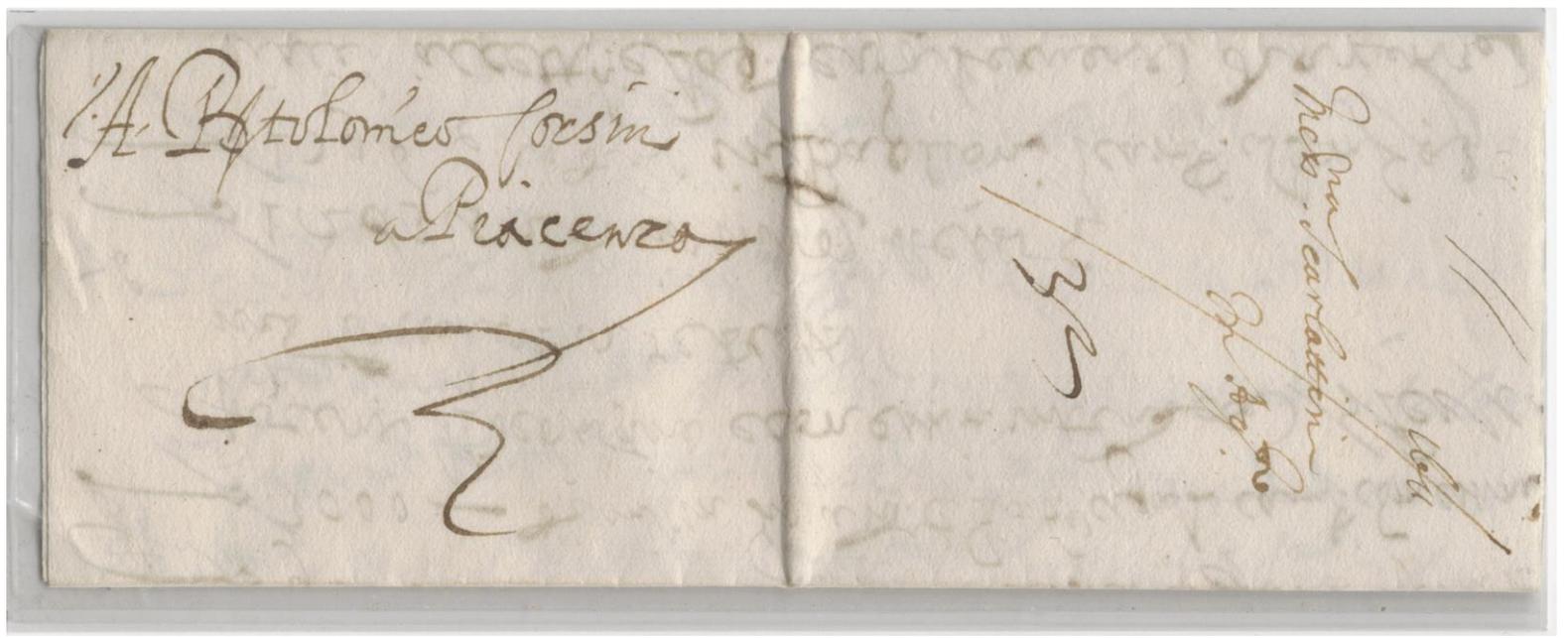
## IL TEATRO FARNESE (I grandi spettacoli teatrali)

Grande passione di Ranuccio I° furono i grandiosi spettacoli teatrali di effetto scenico e coreografico barocco e le ridondanti naumachie. Per ospitarli fece realizzare dentro la Pilotta un imponente teatro. Per realizzare tutto ciò si indebitò avvalendosi delle sovvenzioni di alcuni famosi banchieri.



Cartolina illustrata con la vista di una parte del teatro ducale Farnese. La conformazione del proscenio è realizzata per consentire l'inondazione per poter rappresentare coreografie di naumachia.

La lettera sottostante è indirizzata al famoso banchiere fiorentino Bartolomeo Corsini che aveva un recapito anche a Piacenza. Contiene istruzioni per la negoziazione di titoli di credito.



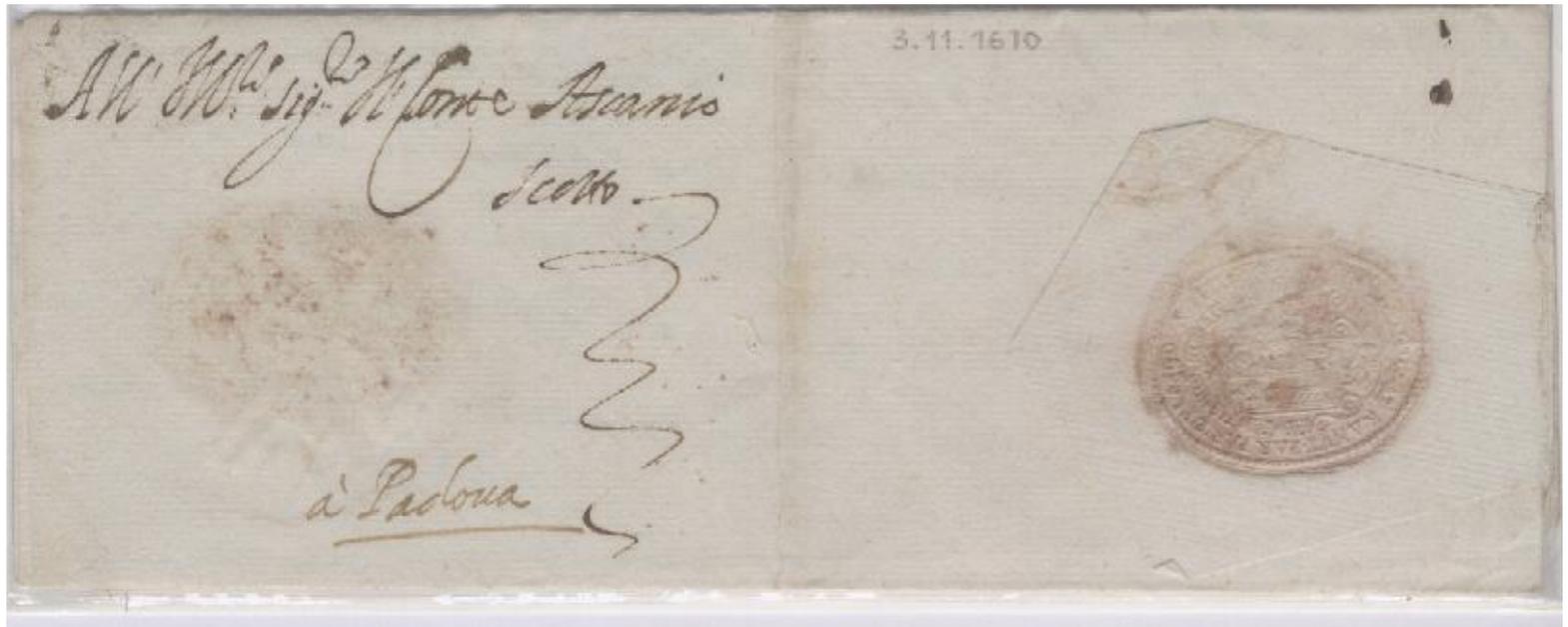
Lettera spedita da Messina l'8 giugno 1611 per Piacenza con tassa pagata metà dal mittente e metà dal destinatario. Al fronte: Segno di tassa (3 soldi) a carico del destinatario. Al verso: Segno di tassa (3 soldi) e barra trasversale ad indicare il porto assolto a Napoli per il Corriere Spagnolo. Il mittente deve aver pagato in partenza anche il porto da Messina a Napoli.



I FARNESE (1545 – 1731) - 6 ^ parte

ASCANIO SCOTTO  
(Uomo d'affari e confidente del Duca Ranuccio

Ranuccio I° per trattare i propri affari si avvaleva del Conte Ascanio Scotto di Piacenza che all'occorrenza si recava anche negli altri stati.



Lettera con testo del Duca Ranuccio I°, spedita da Parma con il sigillo ducale il 3 novembre 1610 per Padova.



Lettera con testo del Duca Ranuccio I°, spedita da Parma con il sigillo ducale il 9 giugno 1614 per la Candia.



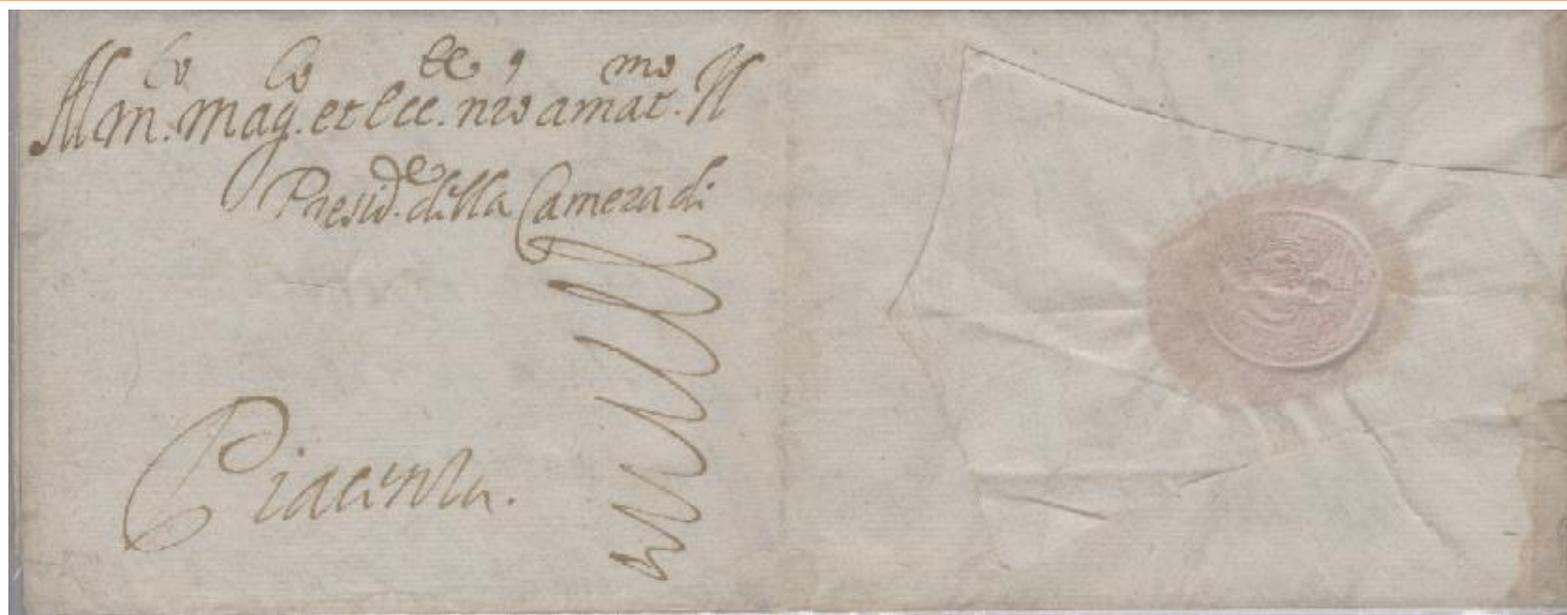
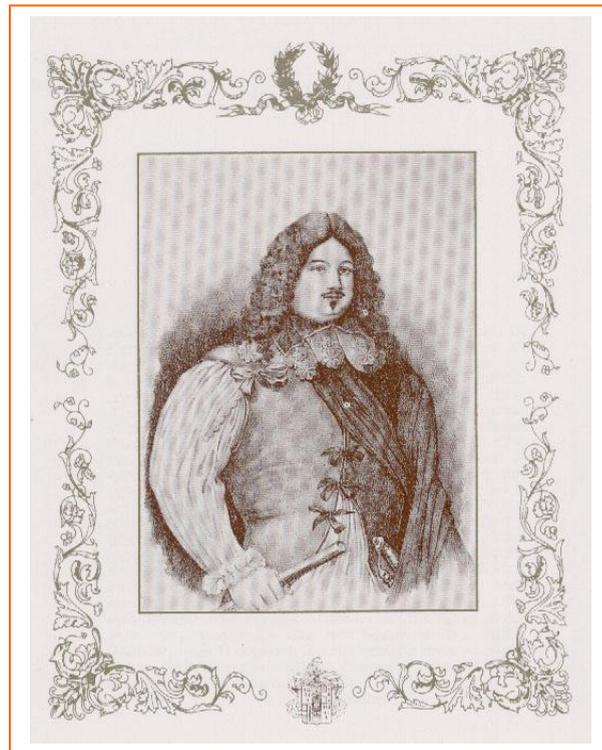
## I FARNESE (1545 – 1731) - 7 ^ parte



Morto il Duca Ranuccio I nel 1622, gli successe Edoardo che aveva solo dieci anni; per lui ressero lo Stato la madre Margherita Aldobrandini e lo zio, il cardinale Odoardo Farnese, fino al 1626 e la sola Margherita fino al 1628. All'età di soli sedici anni, per interessi di Stato, sposò Margherita De Medici, figlia del Duca di Firenze.

Durante il regno di Odoardo ebbe luogo la "Guerra dei trent'anni" che costrinse il Duca ad organizzare un esercito per garantirsi la continuità del Ducato. Ma le spese onerose per l'esercito e l'alleanza con i paesi perdenti portarono alla perdita dei feudi farnesiani d'Abruzzo. Il Duca morì nel 1646 per un colpo apoplettico dovuto alla sua ingente massa adiposa.

## ODOARDO FARNESE (5° Duca di Parma e Piacenza 1622 – 1646)



Lettera con testo e firma del Duca Odoardo e della Duchessa Margherita Aldobrandini, spedita da Parma il 20 marzo 1625 per Piacenza. Sigillo ducale impresso sulla nizza.



I FARNESE (1545 – 1731) - 7 ^ parte

MARGHERITA ALDOBRANDINI  
(Duchessa di Parma e Piacenza)



Lettera spedita da Parma dalla Duchessa Margherita Aldobrandini il 1° febbraio 1627 per Bergamo. Sigillo ducale impresso sulla nizza.



25 aprile 1625. (Periodo di reggenza della Duchessa Margherita Aldobrandini e del Card. Odoardo Farnese). Lettera spedita da Ferrara per Piacenza. Sigillo impresso sull'ostia e chiusura di sicurezza con spago. Il percorso fra Ferrara e Parma non era gestito dal Corriere Maggiore di Milano (Corrieri Veneti) per cui al verso della lettera viene apposta la barra trasversale ad indicare che il porto è stato pagato in partenza fino al confine ducale.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 7 ^ parte

## MARGHERITA DE MEDICI (Duchessa di Parma e Piacenza)

Queste due lettere viaggiano all'inizio della grande peste che spopolò il Ducato. In tutto il contado i morti furono quasi centomila. Per le vie deserte passavano solo i carri per raccogliere i morti. Dato che non c'erano cimiteri i cadaveri venivano sepolti in fretta nelle chiese, ma a causa del fetore fu necessario purificare i sotterranei col fuoco.



Lettera della Duchessa Margherita De Medici spedita per cavalcata da Parma il 1° maggio 1629 per Piacenza. Doppia croce di S. Andrea con scritte. Data e ora della partenza.



Lettera con testo e firma della Duchessa Margherita De Medici spedita da Parma il 29 agosto 1629 per Piacenza.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 8 ^ parte



Nel 1646 al Duca Odoardo succede il figlio Ranuccio II che aveva appena sedici anni e governò per due anni sotto tutela della Duchessa Margherita de Medici e del Cardinale Francesco Farnese.

Durante il suo regno Papa Innocenzo X assediò e distrusse il Ducato farnesiano di Castro.

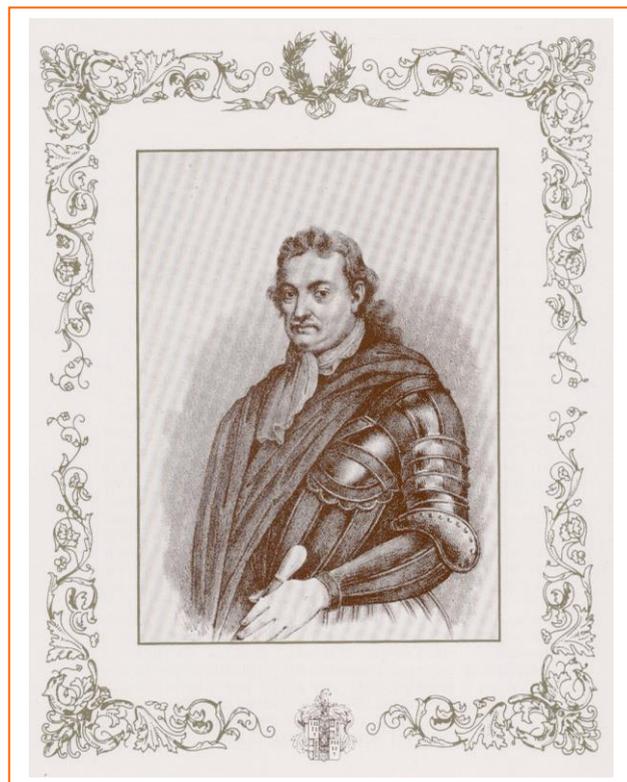
Nel 1682 comprò dai Doria, eredi dei Landi, il possedimento di Bardi. Si unì in matrimonio con:

Margherita Violane di Savoia, Isabella d'Este, Maria d'Este.

Dopo la terza vedovanza decise di non sposarsi più. Ebbe tre figli: Odoardo, Francesco e Antonio.

Morì nel 1694.

## RANUCCIO II° FARNESE (6° Duca di Parma e Piacenza 1646 – 1694)



Lettera con testo e firma del Duca Ranuccio II spedita il 14 aprile 1692 da Parma per Piacenza.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 8 ^ parte

### RAPPORTI CON LO STATO DELLA CHIESA

I buoni rapporti fra i Farnese e lo Stato Pontificio furono sempre determinati dalla presenza di qualche membro della famiglia negli ambienti vaticani.

Papa Paolo III Farnese (1469-1549)

Cardinale Alessandro Farnese (1520-1589)

Cardinale Ranuccio Farnese (1530-1565)

Cardinale Odoardo Farnese (1573-1626)

Cardinale Francesco Farnese (1619-1647)



Lettera del Gran Cardinale Grimaldi spedita il 22 settembre 1647 dalla Badia di Chiaravalle in Ancona per Parma.



Lettera spedita nel 1698 da Roma per il canonico della cattedrale di Parma Luigi della Rosa Parma.



Lettera spedita il 31 marzo 1700 da Roma per il canonico Aquilante Castellina prevosto in Parma.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 9 ^ parte



Francesco I, figlio di Ranuccio II, divenne Duca di Parma e Piacenza nel 1694. Sposò la cognata Sofia Dorotea di Neoburgo che aveva otto anni più di lui.

Per sopperire agli enormi debiti contratti dal padre licenziò nani, musici, buffoni e commedianti che sotto Ranuccio II avevano reso Parma una delle corti più fastose d'Europa.

Nel 1700 divampò in Europa la guerra per la successione spagnola che vide Spagna e Francia contro Austria e Savoia.

Il Ducato fu nuovamente teatro di guerre disastrose.

Il Duca, coadiuvato dal diplomatico Giulio Alberoni, ne uscì indenne.

Proprio l'Alberoni fece scegliere in moglie al Re Filippo V di Spagna Elisabetta Farnese, Figlia di Dorotea Sofia e figliastra del Duca. Da questa unione verranno i governanti del Ducato dopo l'estinzione dei Farnese. Francesco morì nel 1727.

## FRANCESCO FARNESE (7° Duca di Parma e Piacenza 1694 – 1727)



Fascetta spedita da Piacenza il 26 dicembre 1709 per Caravaggio, contenente due lettere: una con testo e firma del Duca Francesco, l'altra con testo e firma della Duchessa Dorotea Sofia. Segno di porto esente a penna.



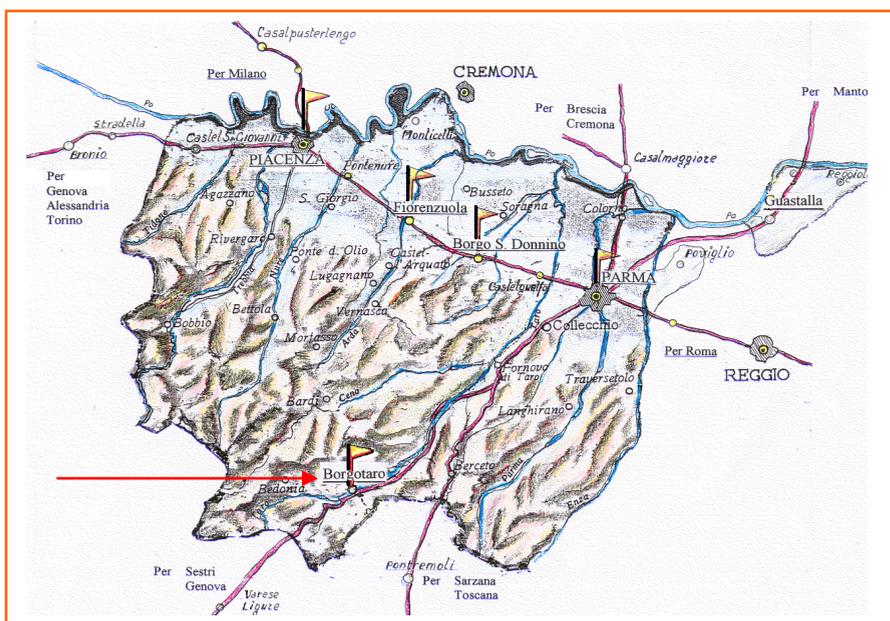
## I FARNESE (1545 – 1731) - 9 ^ parte

### NUOVA STRADA POSTALE (Parma – Genova, via Borgotaro)

Di questa convenzione esiste solo una minuta manoscritta senza data presso l'archivio di stato di Parma. I nomi dei Mastri di Posta in essa contenuti consentono però di individuare, quale data probabile della sua attuazione, il **1721**. In essa il Duca di Parma stabilisce di aprire una Posta Cavalli in Borgotaro e di cederla in affitto novennale a Vincenzo Ferrari Cavalli con l'obbligo di questo di tenere 4 o 5 cavalli per il comodo dei passeggeri e con l'obbligo di trasportare a Parma la corrispondenza proveniente da Genova per il Ducato e altre destinazioni al di fuori di questo e a Sestri quella in senso inverso. La spesa del servizio è di 27 paoli la settimana ed è a carico del direttore della Serenissima Repubblica di Genova Giuseppe Maria Ginocchio. Le affrancature venivano percepite dai liguri. A Parma spettavano 5 soldi per ogni lettera semplice distribuita in loco o avviata a Genova. Per lettera semplice s'intendeva quella di un foglio più, eventualmente, mezzo foglio di coperta.

Lettera spedita da Piacenza il 22 gennaio 1725 per Genova. Tassa 6 genovini per il porto incassato dal corriere genovese e segno di spunta per il diritto parmense da accreditare.

Lettera spedita da Fiorenzuola il 31 agosto 1728 per Genova. Tassa 6 genovini per il porto incassato dal corriere genovese e segno di spunta per il diritto parmense da accreditare.





## I FARNESE (1545 – 1731) - 10 ^ parte



Il 26 febbraio 1727, alla morte del Duca Francesco, il potere passa nelle mani del fratello Antonio. C'è da credere che la successione non gli giungesse molto gradita. Al nuovo Duca piaceva dormire, divertirsi in modo frivolo, mangiare e bere a dismisura. Un autentico ghiottone. Mentre tutti si preoccupavano per la mancanza di un erede, Antonio si divertiva.

Sollecitato da più parti, si decise a sposare Enrichetta D'Este, figlia del Duca di Modena.

Ma tutti gli sforzi per dare un successore al Duca vennero definitivamente vanificati la notte del 20 gennaio 1731. Dopo una delle consuete abbuffate Antonio fù colto da grave malore e morì. Termina così la dinastia dei Farnese.

Morendo, Antonio nominò erede il ventre pregnant della moglie Enrichetta o, in alternativa, i figli di Elisabetta Farnese, moglie del Re di Spagna Filippo II. Dopo alcuni mesi si poté accertare che la gravidanza di Enrichetta era inesistente.

## ANTONIO FARNESE

(8° Duca di Parma e Piacenza 1727 – 1731)



Lettera con testo firmata dal Duca Antonio Farnese, spedita da Colorno il 15 ottobre 1730 per Fiorenzuola.

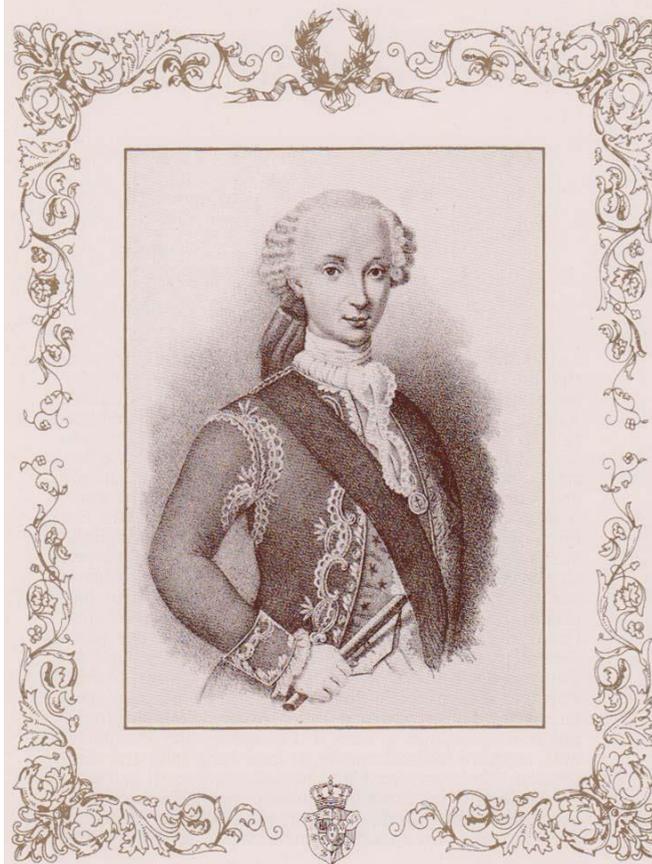


DON CARLO DI BORBONE  
(9° Duca di Parma e Piacenza (1731 - 1734))

I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 1ª parte



*Estinta la dinastia dei Farnese con la morte senza eredi del Duca Antonio, per diritto di successione il governo del Ducato passa ai figli di Elisabetta Farnese, sposa di Filippo V di Borbone, Re di Spagna. Nel febbraio 1731 le comunità del Ducato prestano giuramento alla Duchessa Dorotea Sofia reggente in nome dell'Infante don Carlo di Borbone, suo nipote. Il Duca Carlo giunge a Parma il 9 ottobre 1732 e vi rimane fino al febbraio 1734, quando parte per governare il Regno di Napoli. Dopo la partenza del Duca è di nuovo reggente la Duchessa Dorotea.*



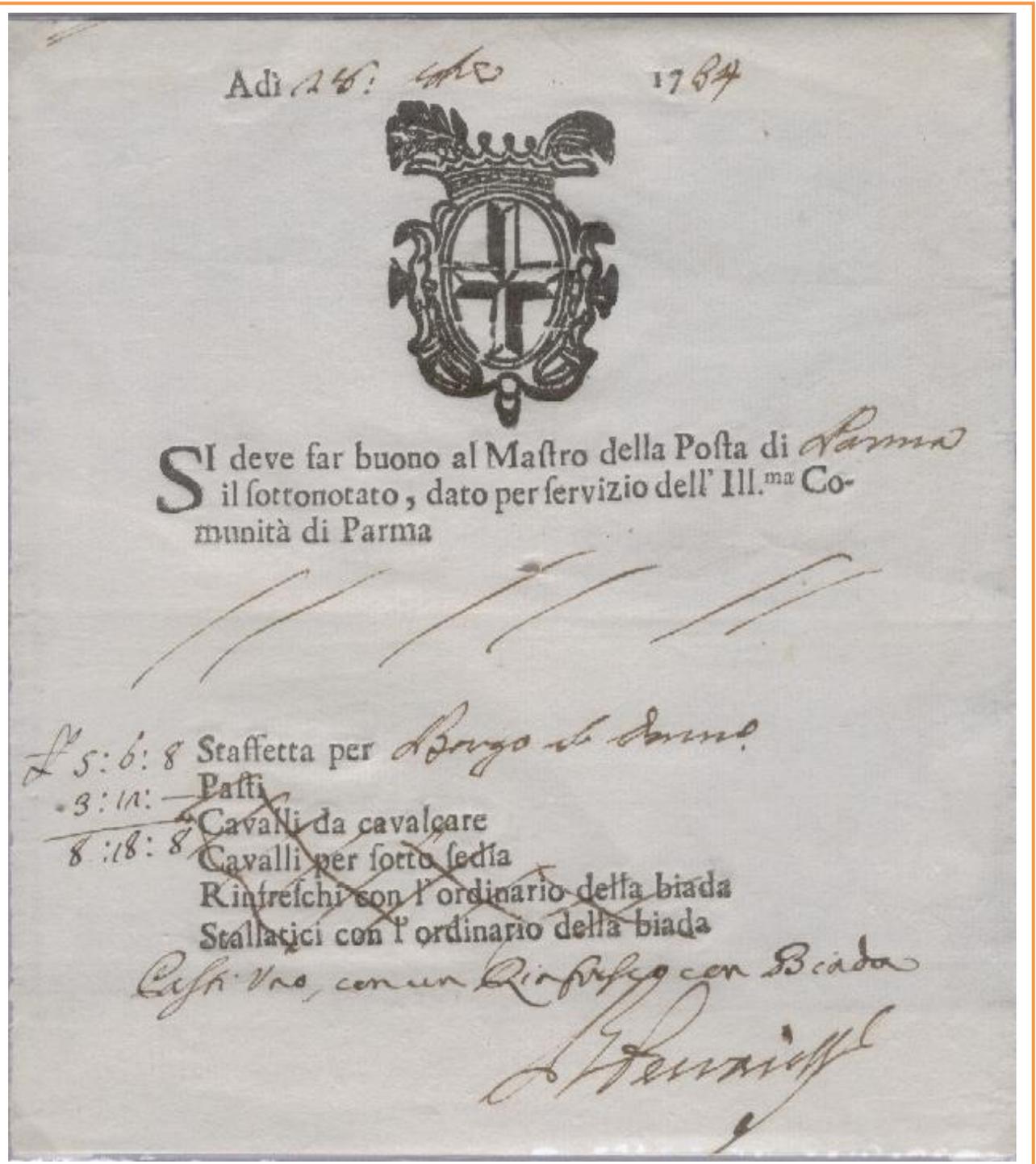
Periodo di governo di Don Carlo di Borbone  
Lettera spedita da Piacenza il 10 aprile 1734 per Milano. Segno di tassa (5 soldi) per le lettere sotto coperta. Bollo di arrivo di Milano. Nessun segno di tariffa al verso.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 2<sup>a</sup> parte

Periodo di transizione

Nel febbraio del 1734, dopo la partenza del Duca don Carlo, è di nuovo reggente del Ducato la Duchessa Dorotea, ma poco dopo il territorio del Ducato sarà teatro delle guerre per la successione polacca e successivamente per quelle per la successione austriaca, con le inevitabili occupazioni. 29 giugno 1734 – 1736. Guerra fra imperiali e gallo-ispani (battaglia di Parma). Occupazione dei franco-sardi. 1736 – 1743: dominio degli spagnoli.



26 ottobre 1734.  
Occupazione dei franco-sardi.  
Buono di servizio della staffetta di Borgo S. Donnino per ottenere dal Mastro di Posta di Parma un pasto e un "rinfresco con biada" per il cavallo.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 2<sup>a</sup> parte

Periodo di transizione

In questo periodo i vari stati annullano tutti gli accordi presi in precedenza con le organizzazioni per il trasporto della posta private ed iniziano a gestire in modo autonomo il servizio postale.

Inizia l'uso della "buca delle lettere" e conseguentemente l'uso dei termini:

-Retrodatata: Lettere disguidate o maldirette.

-Lettere bianche: Trovate in buca senza indirizzo.

Inizia la pratica dello "spionaggio epistolare" praticato dai governi.

In questo periodo di occupazioni straniere la Duchessa Dorotea Sofia non abbandona mai il Ducato. Per ribadire il diritto del proprio nipote Filippo di Borbone a governare il Ducato, occupa stabilmente la Reggia di Colorno e può disporre, con gli appositi "buoni di servizio", dei Mastri di Posta per far viaggiare i propri collaboratori.



12 agosto 1735. Occupazione dei franco-sardi. Buono di servizio della Duchessa Dorotea Sofia per il Mastro di Posta di Borgo San Donnino.



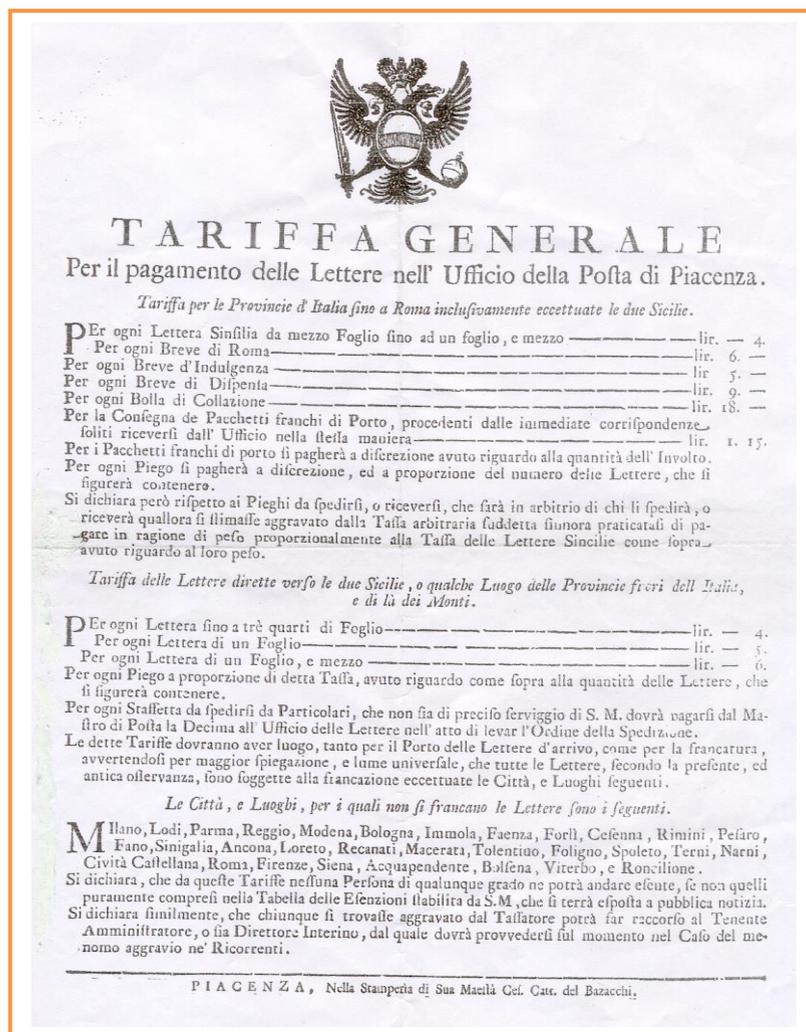
## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 2<sup>a</sup> parte

Periodo di transizione

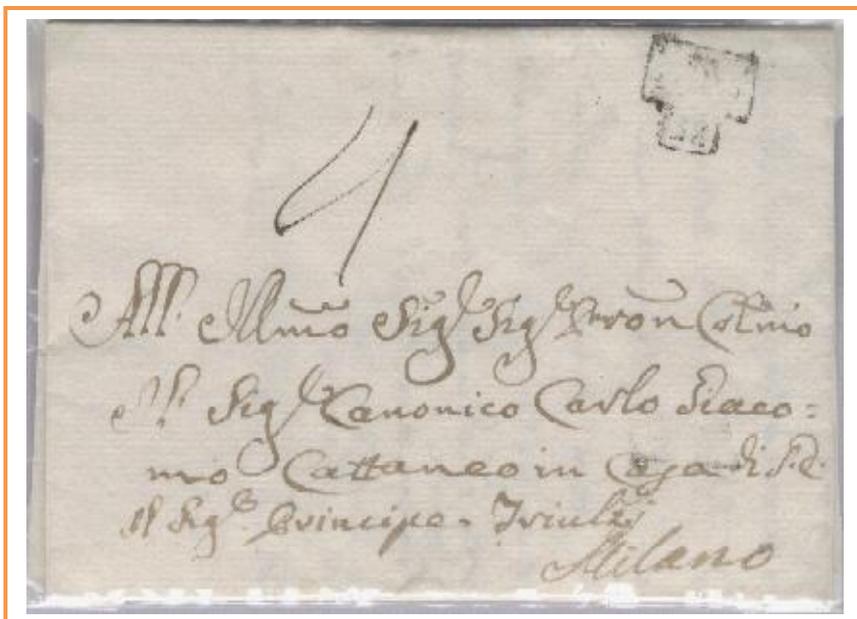
1743 – settembre 1745. Con il Trattato di Worm Piacenza ed il suo territorio fino al fiume Nure sono assegnati a Carlo Emanuele, il resto del Ducato viene aggregato allo Stato di Milano (Austria).

Settembre 1745 – 1746. I Borbone recuperano il Ducato.

1746 – 1749. si ripristina la situazione del 1743.



Bando con le tariffe della Posta di Piacenza durante il periodo di assegnazione a Carlo Emanuele



Periodo di assegnazione del territorio piacentino a Carlo Emanuele.

Lettera spedita da Piacenza il 14 settembre 1748 per Milano. Segno di tassa a penna (4 soldi) e bollo di arrivo di Milano. Nessun segno di tassa al verso.



**DON FILIPPO DI BORBONE**  
(10° Duca di Parma e Piacenza (1748 - 1765))

I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 3ª parte



Dopo 18 anni di guerre il 18 novembre 1748, con il Trattato di Acquisgrana, i vari regnanti d'Europa riuscirono a mettersi d'accordo e trattarono la pace che durerà fino alla occupazione francese. Il Ducato di Parma e Piacenza fu restaurato quale feudo imperiale e dato all'Infante di Spagna don Filippo di Borbone (fratello del Duca don Carlo, passato a governare il Regno di Napoli).

In seguito alla estinzione della dinastia dei Gonzaga, anche il territorio di Guastalla venne incorporato nel Ducato di Parma e Piacenza.

Il Trattato ebbe esecuzione il 3 febbraio 1749 e il Duca don Filippo giunse a Piacenza il 6 marzo 1749.



Primi giorni di governo del Duca don Filippo.

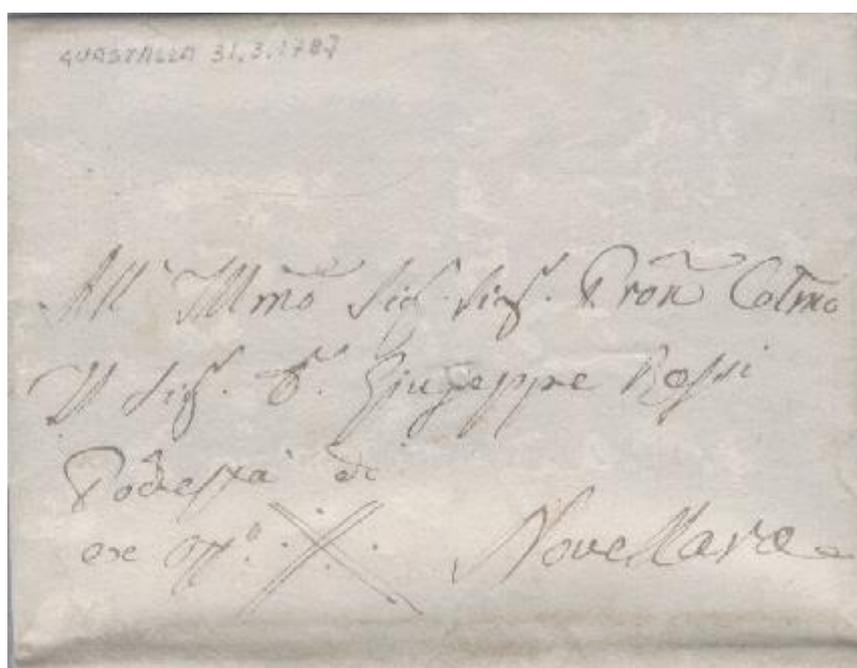
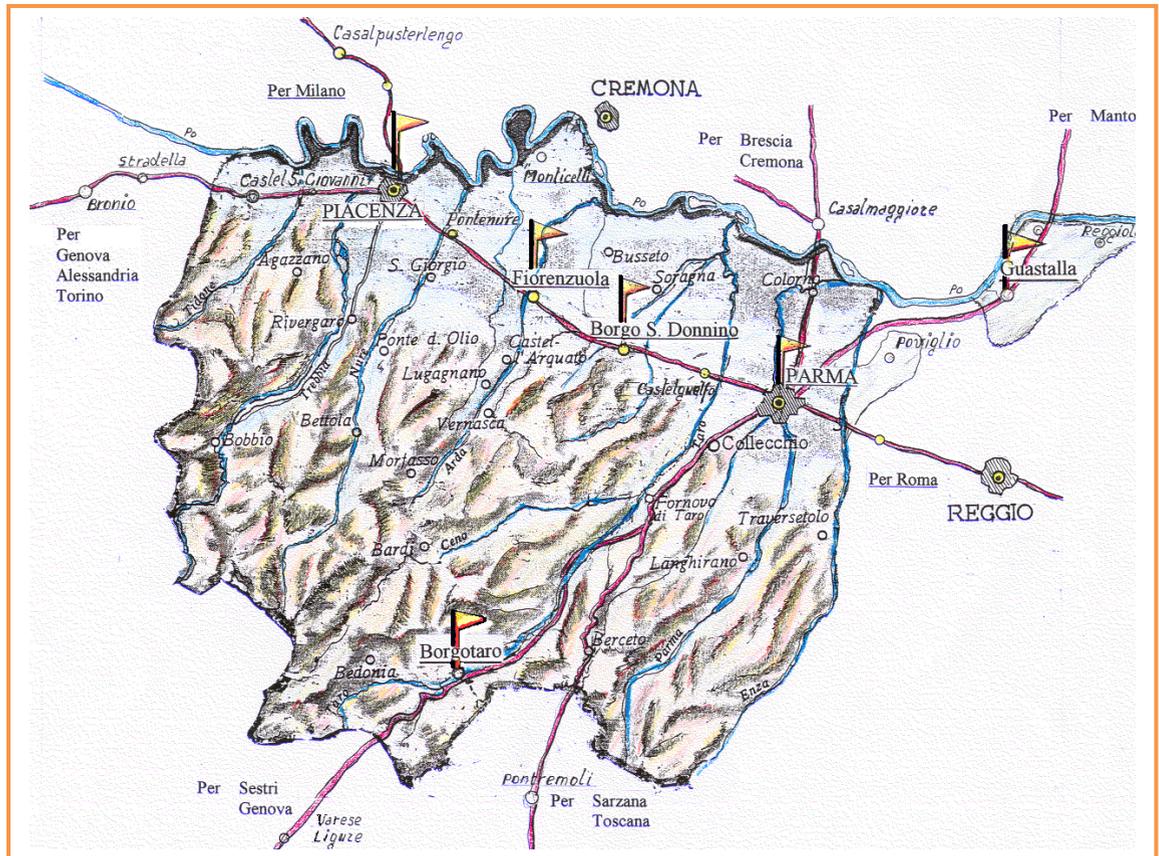
Lettera spedita il 8 marzo 1749 da Piacenza per Milano. Bollo di arrivo a Milano e tassa 4 soldi a carico del destinatario. Al verso non ci sono segni di trassa pagata in partenza.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 3<sup>a</sup> parte

Il nuovo assetto territoriale dopo il trattato di Acquisgrana

Il Trattato di Acquisgrana ripristina il Ducato di Parma e Piacenza e vi annette anche la parte dell'ex Ducato di Guastalla che si trova sulla destra del Po. Questo territorio però è separato dal resto del Ducato da una parte di territorio estense. I collegamenti fra le due parti avviene lungo la strada postale ove transita il corriere ordinario parmense che collega Parma a Mantova. Sulle lettere non si riscontra nessun segno di tassa di transito modenese.



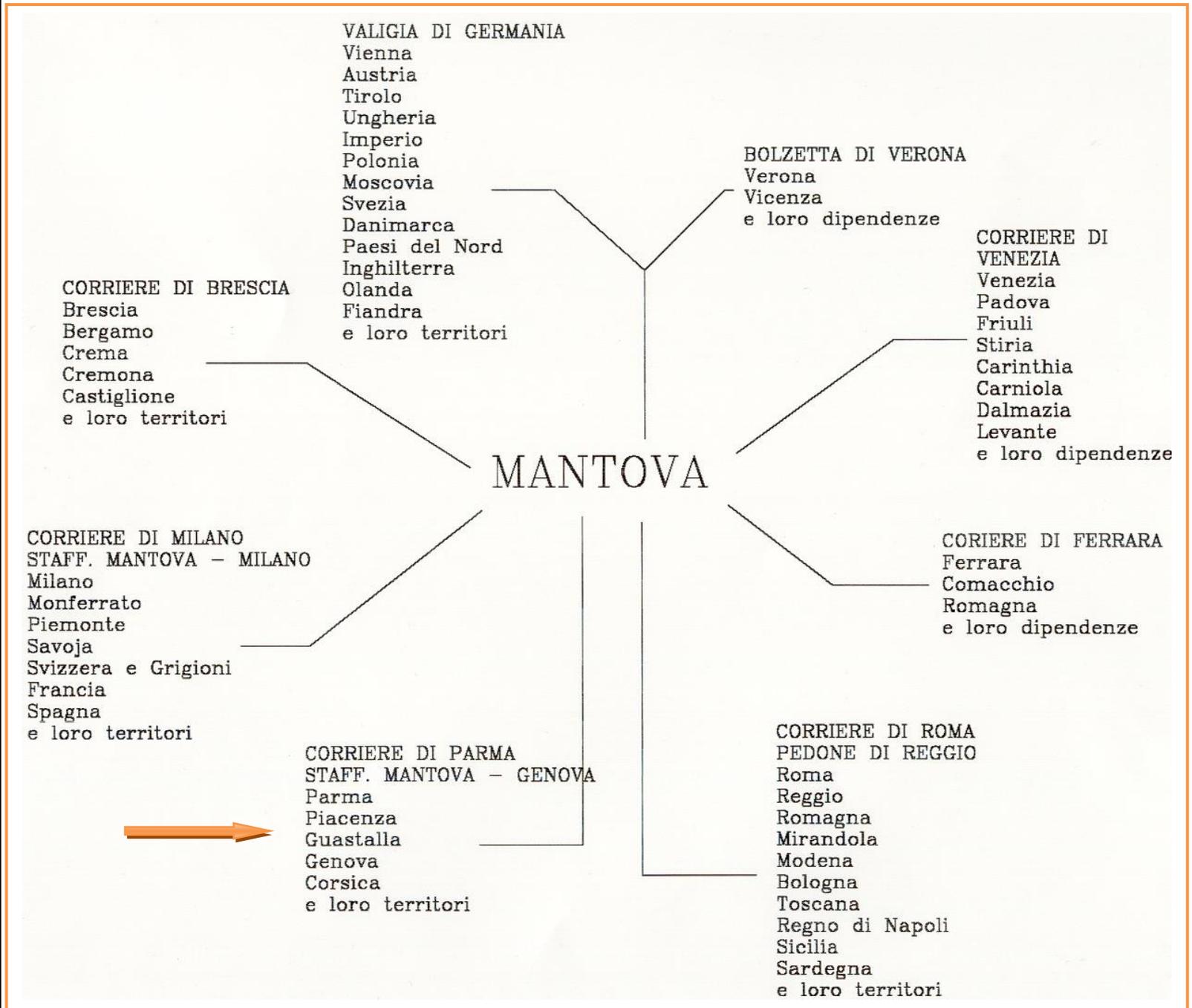
Lettera spedita da Guastalla il 31 marzo 1787 per Novellara. Doppia croce di S. Andrea con punti che indica il trasporto per "cavalcata". Non ci sono segni di tassa in quanto il trasporto per "cavalcata" deve essere pagato in partenza.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 3<sup>a</sup> parte

### Il corriere ordinario Parma – Mantova e le sue diramazioni

*In questo periodo Parma è collegata settimanalmente con Mantova a mezzo di un Proprio "corriere ordinario" e tramite la "staffetta" che collega Mantova con Genova.  
Da Mantova è possibile spedire lettere in quasi tutta Europa.*

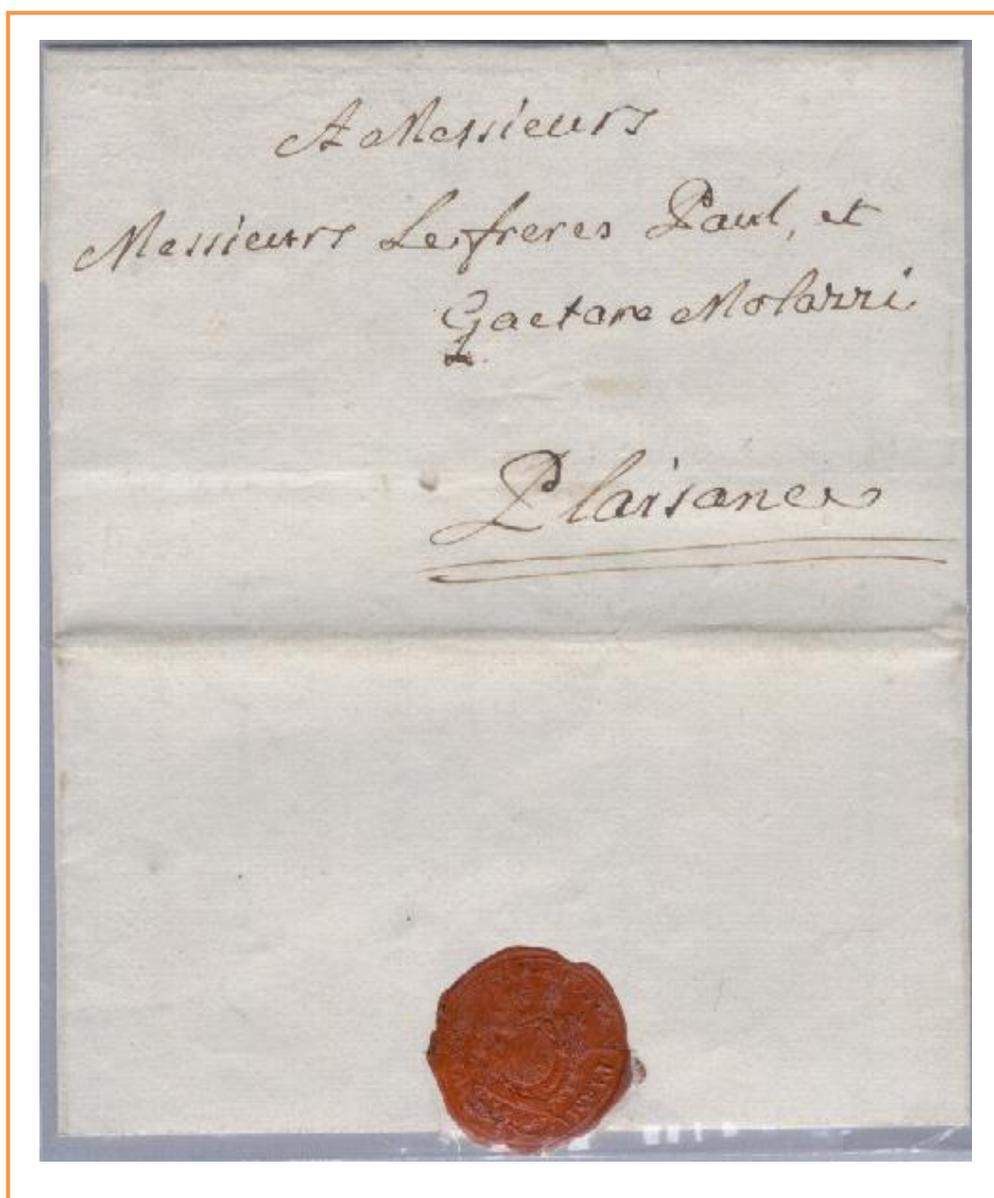




## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 3<sup>a</sup> parte

Il primo contrassegno postale usato nel Ducato

1763. In questo periodo viene impiegato per la prima volta nel Ducato un contrassegno postale. E' un sigillo impresso nell'Ufficio Postale di Parma su ceralacca rossa e viene usato solo in assenza di quello specifico del mittente.



Riproduzione del sigillo postale della lettera qui a lato, ricostruito fedelmente ed ingrandito. La lettera Z di UFFIZIO è errata (speculare).



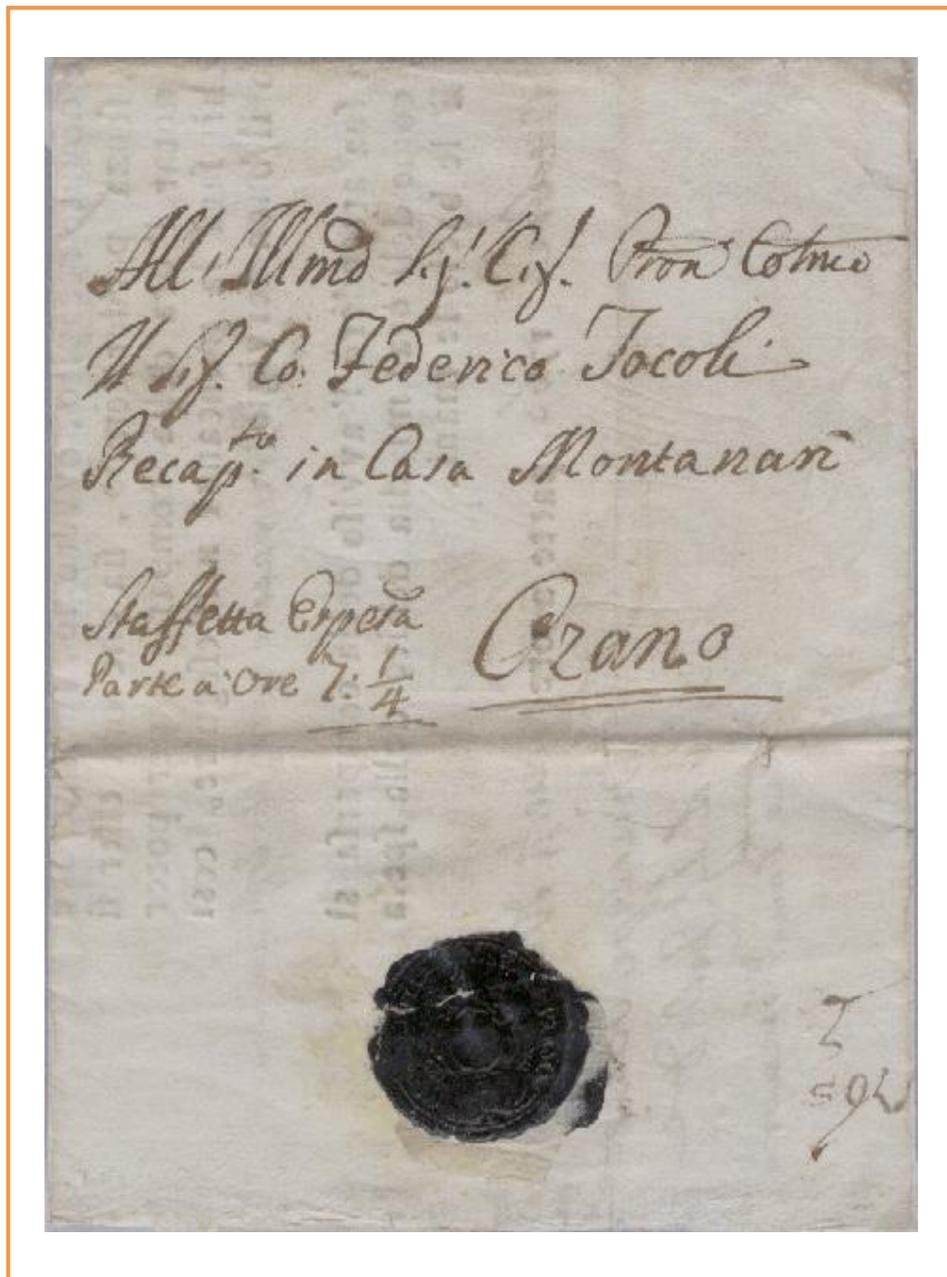
Lettera spedita da Parma il 18 novembre 1763 per Piacenza con il primo sigillo postale su ceralacca rossa in dotazione all'Ufficio Postale di Parma. Prima data d'uso conosciuta.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 3<sup>a</sup> parte

*Il primo sigillo postale su ceralacca nera.*

*Anche per questa lettera è stato impiegato il primo sigillo postale usato nell'Ufficio Postale di Parma. E' stato impresso su ceralacca nera. L'impiego dei due colori è casuale.*



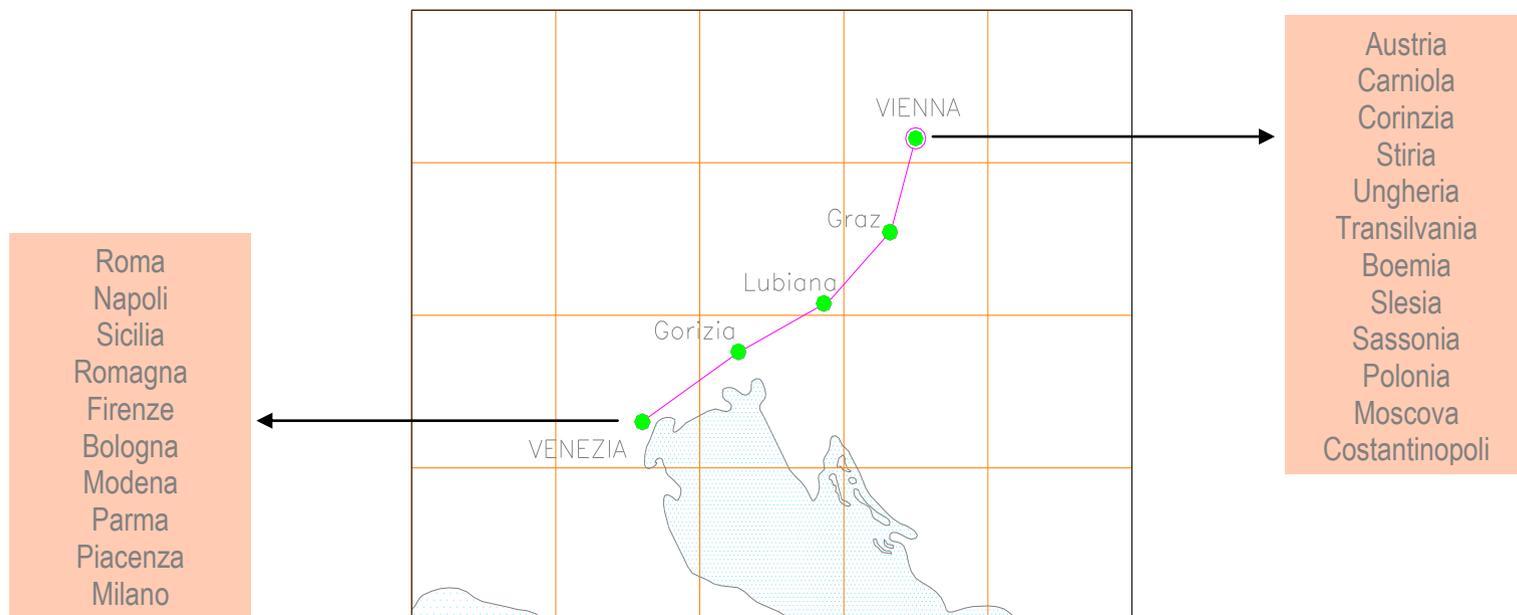
*La figura soprastante è la riproduzione del sigillo postale della lettera qui a lato, ricostruito fedelmente ed ingrandito. La lettera Z di UFFIZIO è errata (speculare).*

Lettera spedita da Parma il 30 ottobre 1765 per Ozano (ora Ozzano) con il primo sigillo postale su ceralacca nera. Indicazione della staffetta ed orario della partenza.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 3<sup>a</sup> parte

POSTA DI VIENNA. Fu istituita nel 1585 da Gio Battista Paar (Generale delle Poste Austriache) per collegare i paesi del nord con quelli italiani. Il trasporto veniva effettuato dal corriere austriaco fino a Gorizia e da quello veneto da qui fino a Venezia. L'Ufficio della Posta Austriaca in Venezia consegnava le lettere in arrivo alle altre poste esistenti in città per il successivo inoltro a destinazione pagando i relativi diritti postali.



Lettera spedita il 18 ottobre 1765 da S. Georges (Austria) per Parma. Ha viaggiato con la Posta di Vienna fino a Venezia. Poi con la barca corriera veneta fino a Mantova ed infine con la staffetta di Parma. Non ci sono segni di tassa in quanto il porto veniva pagato in partenza.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 4<sup>a</sup> parte



*Don Ferdinando prese possesso del Ducato nel 1765 a 14 anni. Per lui reggeva il Ducato il potente ministro Du Tillot. Sposò la principessa Maria Amalia, figlia di Maria Teresa e sorella di Maria Antonietta, moglie del Re di Francia Luigi XVI. Dopo la rivoluzione i francesi occuparono il Ducato nel 1796, ma a Don Ferdinando fu concesso di continuare il suo governo in quanto Infante di Spagna. Mori nel 1802.*



## FERDINANDO

PER LA GRAZIA DI DIO INFANTE DI SPAGNA,  
DUCA DI PARMA, DI PIACENZA,  
DI GUASTALLA ec. ec. ec.



Elle cure, che impegnano le attenzioni della Dignità Sovrana, offeritoli alla Nostra considerazione l'oggetto delle Poste destinate al corso delle Lettere, e de' Cavalli, lo abbiamo ad un tempo riconosciuto tanto importante nella sua entità, quanto bisognevole di un sodo regolamento, che richiami in osservanza le precedenti trascurate Leggi, che si uniformi al sistema del presente Governo, e che insieme convenga, sulle massime della pubblica fede, ai comodi del Commercio in generale, e ai privati bisogni della Civile Società.

## DON FERDINANDO DI BORBONE (11° Duca di Parma e Piacenza (1765 - 1802))



Riproduzione della prima pagina del regolamento postale voluto dal Duca don Ferdinando il 29 luglio 1767.

Viene nominato Intendente Generale delle Poste delle Lettere e dei Cavalli il Tenente-Colonnello Francesco d'Astier di Sant'Albano.

Viene fatto divieto di fare procaccio o incettazione di lettere, dispacci o scritture sotto pena di immediata carcerazione e cinquanta scudi d'oro di multa.

Vengono regolamentate le attività dei Mastri di Posta, Corrieri, Vetturini, Postiglioni.

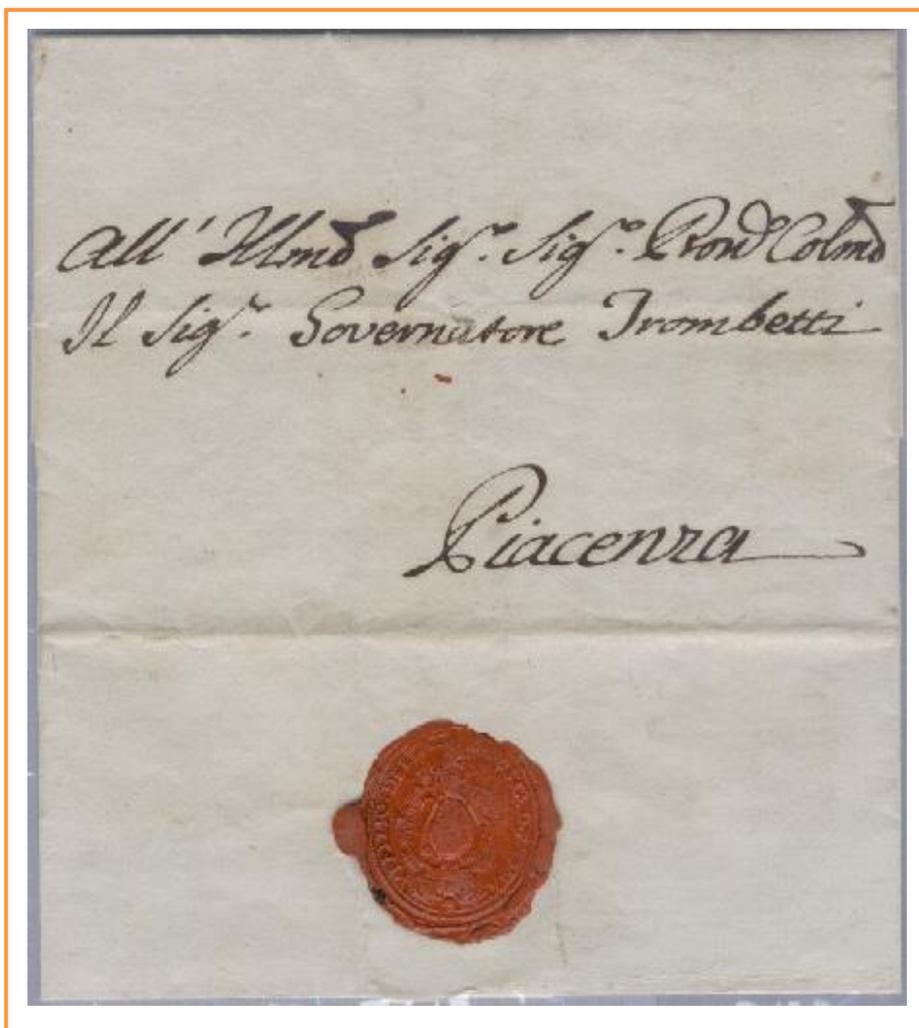


## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 4<sup>a</sup> parte

Il 2° sigillo postale in uso nell'ufficio di Parma

*Questa lettera presenta il secondo sigillo usato dall'ufficio postale di Parma. Probabilmente l'uso contemporaneo di due diversi sigilli è dovuto al fatto che il movimento di corrispondenza di questo periodo, contrariamente a quanto si suppone, è abbastanza consistente e gli uffici postali potrebbero essere due.*

| Movimento annuale | Arrivi  | Partenze |
|-------------------|---------|----------|
| Parma             | 250.000 | 130.000  |
| Piacenza          | 160.000 | 100.000  |
| Borgo S. Donnino  | 26.000  | 4.000    |



*Riproduzione del sigillo postale della lettera qui a lato, ricostruito fedelmente ed ingrandito.*



Lettera spedita da Parma il 25 settembre 1778 per Piacenza. Secondo sigillo postale di Parma su ceralacca rosso.



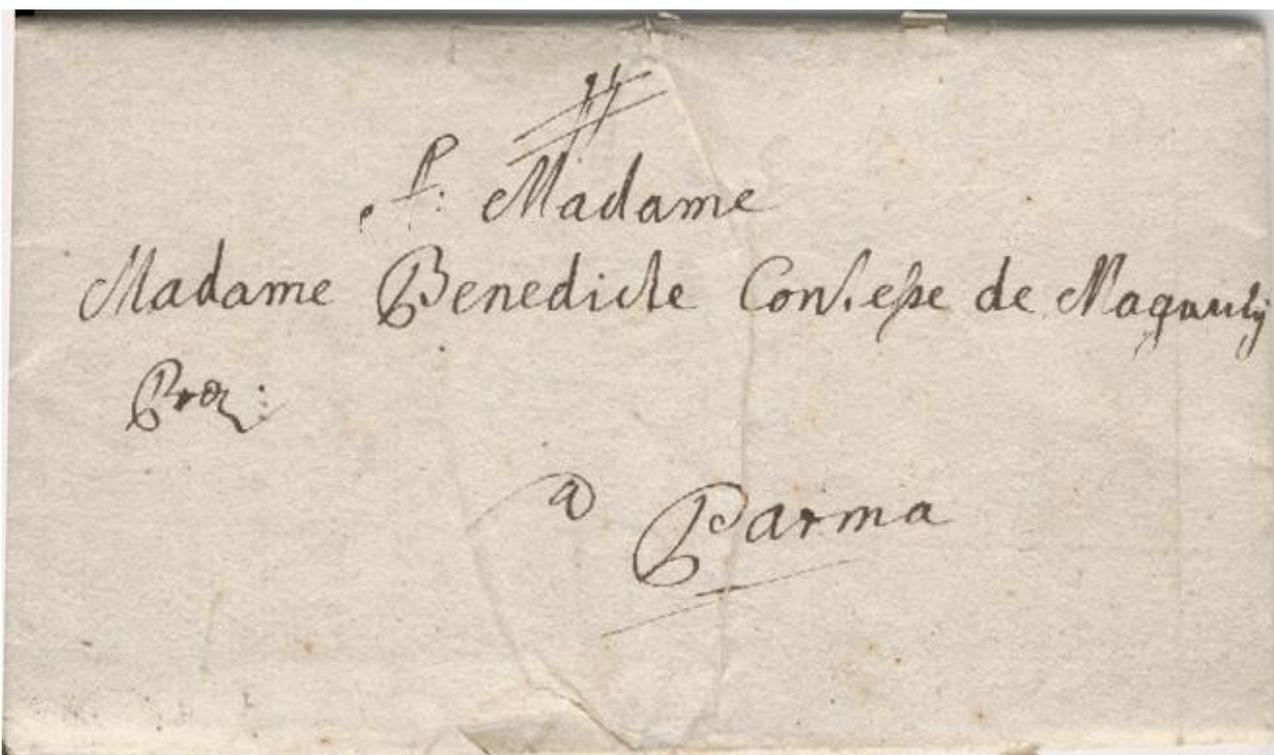
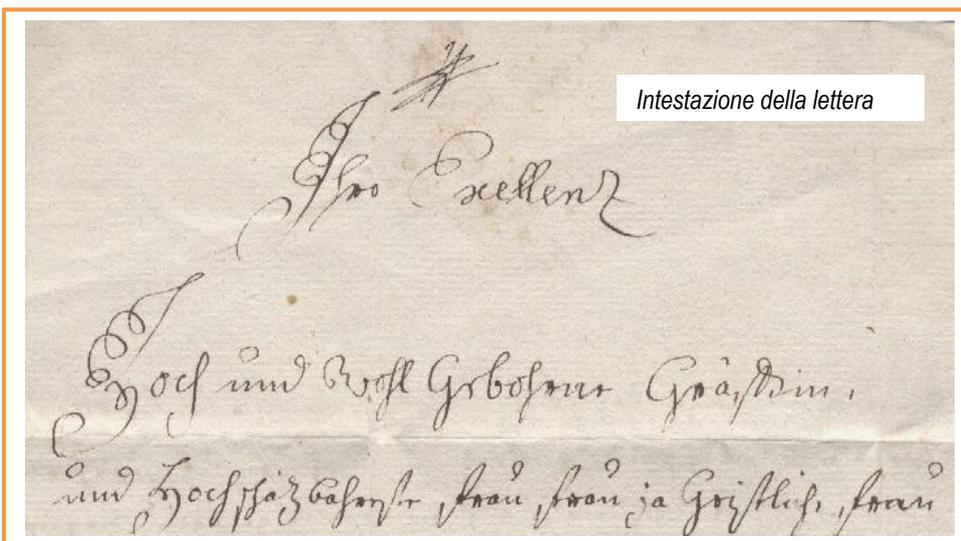
## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) - 4<sup>a</sup> parte

Lettera dalla corte imperiale austriaca

*Nel Ducato, stante la posizione di feudo imperiale, la corrispondenza in arrivo dalla corte austriaca non viene tassata.*

**BENEDETTA MAGAWLY**  
(1712 – 1792)

*Dama d'onore dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria. Sposa in prime nozze del barone colonnello Creagh ed in seconde del colonnello O' Madden, irlandese.*



Lettera spedita il 21 novembre 1783 dal Castello di Prugg (Bruckn - Austria) per Madame Benedicte Magawly in Parma.  
Segno di Posta Imperiale.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 4<sup>a</sup> parte

### Lettere per la Toscana e la Repubblica di Lucca

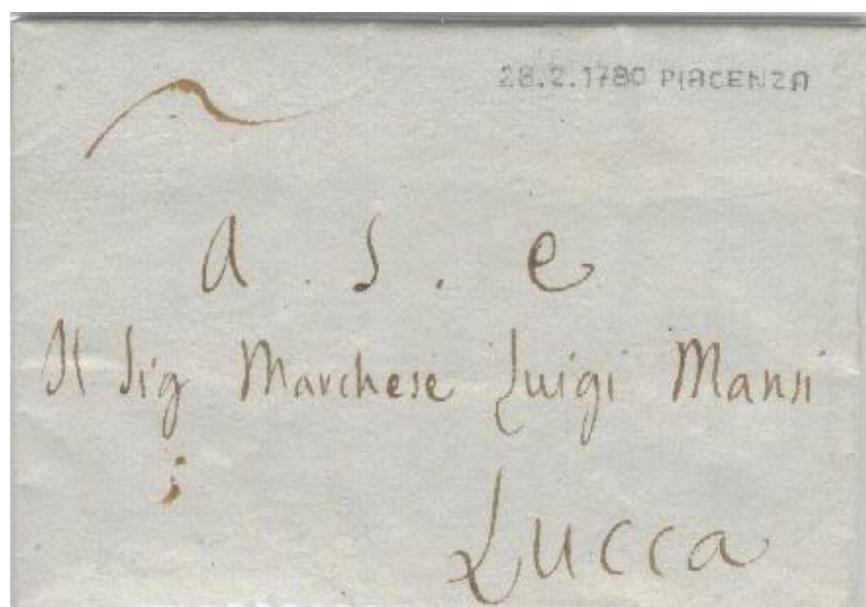
La lettera sottostante parte nel Ducato di Parma e Piacenza e arriva Pontremoli che fa parte del Granducato di Toscana. Non vi sono segni di tassa a carico del destinatario. Probabilmente il porto è stato pagato in partenza fino a destinazione, ma al verso non è stata indicata la tassa.



Nel testo interno di questa lettera è indicato che i trasporti su questo percorso verso la Toscana avvengono tramite il "Vetturale Berté" che probabilmente presta servizio fino agli uffici di destinazione.

Lettera spedita da Parma il 21 marzo 1784 per Pontremoli. Senza segni di tassa sia sul fronte che al verso.

Questa lettera è diretta nella Repubblica di Lucca, viaggia sullo stesso percorso della precedente e non ha segni di tassa.



Lettera spedita da Piacenza il 28 febbraio 1780 per Lucca. Senza segni di tassa. Il segno in alto a sinistra indica che la lettera ne conteneva un'altra.



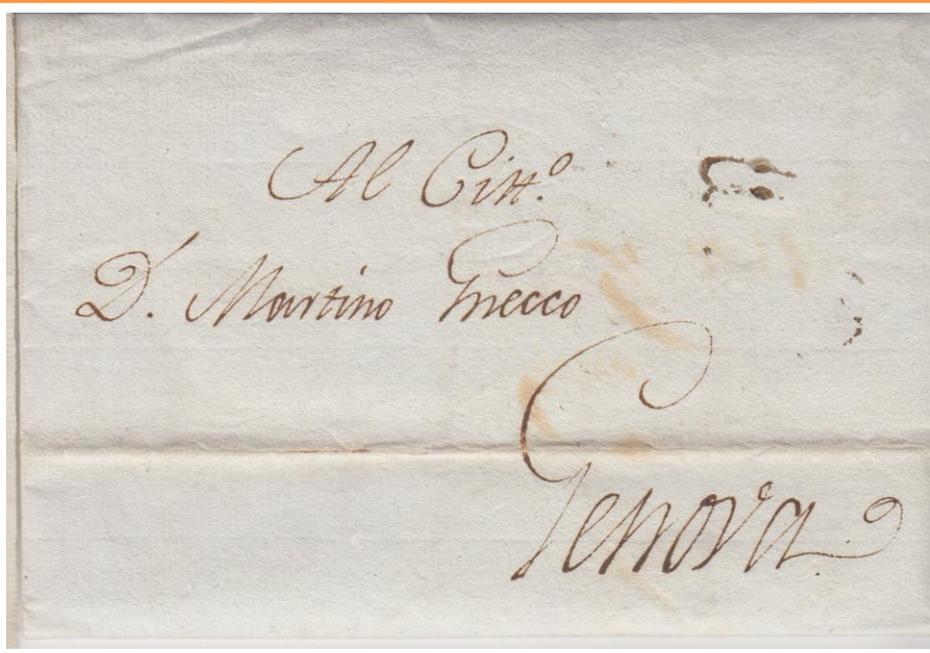
## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 3<sup>a</sup> parte

### I banchieri Gnecco di Genova e le “lettere di cambio”

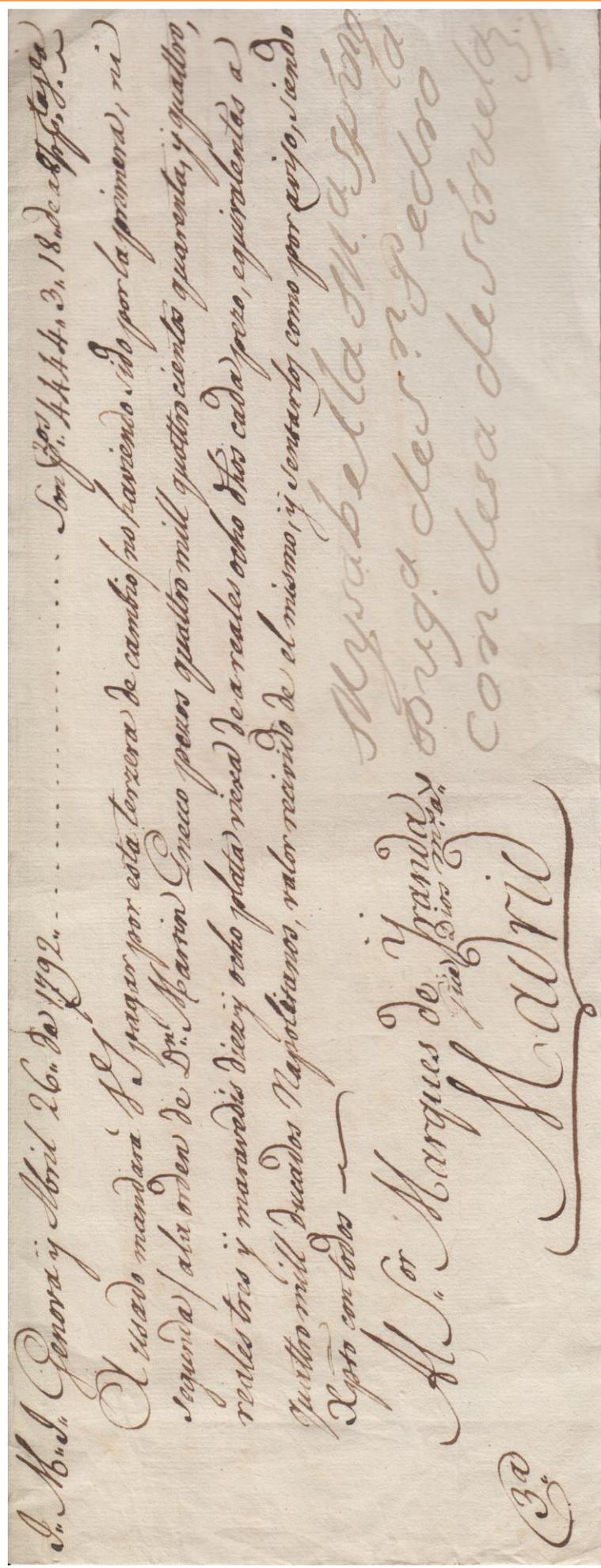
Le “Fiere di Cambio” cessano la loro attività nel 1752, quando vengono sostituite da “Banchi Pubblici” gestiti da banchieri situati nei maggiori centri di commercio. Rimane l'uso delle “lettere di cambio”

I Gnecco sono una potentissima famiglia di banchieri genovesi con logge di rappresentanza in molti centri commerciali d'Europa.

La “lettera di cambio” qui a lato è tratta in favore di Maria Elisabetta Spinola, Duchessa spagnola di San Pietro, all'ordine del banchiere genovese Martin Gnecco.



10 luglio 1798. Lettera spedita da Parma dalla Duchessa di San Pietro per il banchiere Martin Gnecco in Genova. Non ci sono segni di tassa in quanto probabilmente è stata trasportata dal Corriere Spagnolo che gestiva la linea Madrid – Roma e transitava da Parma-Borgotaro-Sestri-Genova e doveva essere pagato in partenza.

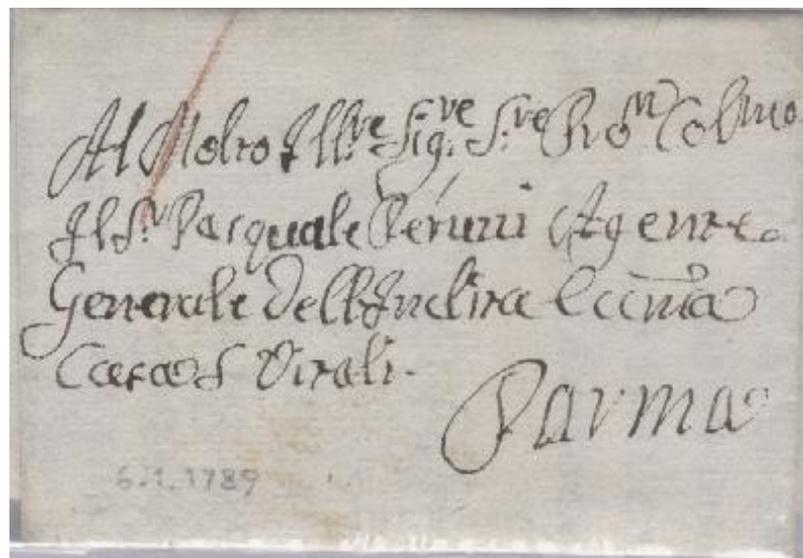




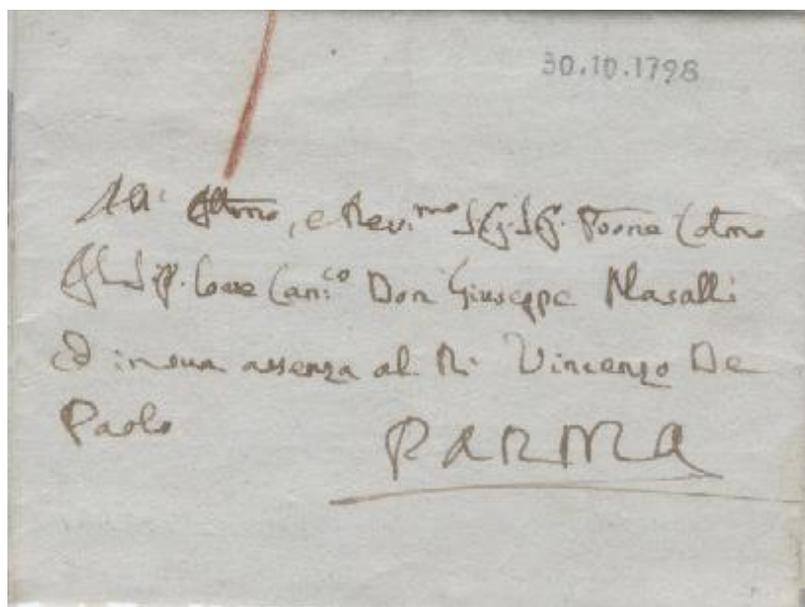
## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 4<sup>a</sup> parte

### Segni di matita sanguigna- Invio di denaro

Su molte lettere di questo periodo si riscontrano i primi segni di tassa. Sono applicati con "matita sanguigna" sia per il porto interno, sia per le lettere provenienti dall'estero.



Lettera spedita da Piacenza il 6 gennaio 1789 per Parma.  
Segno di tassa (1 soldo) con matita sanguigna.



Questa lettera conteneva il foglietto sottostante con l'elenco delle monete consegnate alla staffetta, così come indicato nel testo interno qui riprodotto.

Ricevuta dallo staffetta di 400: dico quattroceto di Genova in buona moneta secondo la compiegata Genova, e mi vassero di: Ps. Alton, e Barona

Lettera spedita per "staffetta" (indicazione nel testo interno) da Varese Ligure il 30 novembre 1798 per Parma. Segno di tassa (1 soldo) con matita sanguigna.

1798: 30: 7 ottobre

Fattura di Monete spedite in Parma al Conte Nasalli

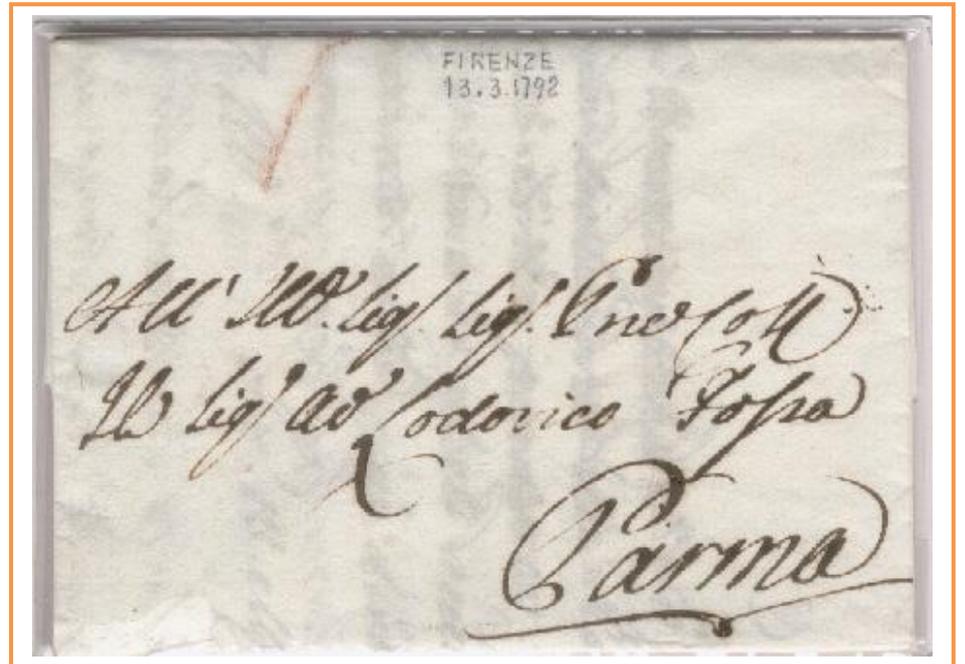
|                                       |           |           |                   |
|---------------------------------------|-----------|-----------|-------------------|
| no. 3. Doppie Savoia nuove a # 34:10. | - - - - - | 2         | 103. 10. -        |
| " 30: Penni d'argento nuovi " 6. 10   | - - - - - | "         | 195. - -          |
| " 12: Suti Francia - - - - -          | " 7: 4.   | - - - - - | 86. 8. -          |
| " 12. Suti Milano - - - - -           | " 5. 12.  | - - - - - | 11. 4. -          |
| Monete - - - - -                      | - - - - - | - - - - - | 3. 18             |
|                                       |           |           | <u># 400 : 8.</u> |



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 4<sup>a</sup> parte

Lettere in arrivo da oltre Appennino

Queste due lettere arrivano dall'oltre Appennino ma da due diversi percorsi: Quella proveniente da Gavi giunge dal percorso di Sestri – Borgotaro, quella proveniente da Firenze giunge dal percorso di Sarzana – Pontremoli.



Lettera spedita da Firenze il 13 marzo 1792 per Parma. Segno di tassa con matita sanguigna (1 soldo). Peso gr. 6



Lettera spedita da Gavi l'8 ottobre 1801 per Parma. Segno di tassa con matita sanguigna (2 soldi). Peso gr. 10.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 4<sup>a</sup> parte

Corrispondenza dall'estero

Questa sopracoperta di plico è senza data, ma è stata inviata a Nicola Mandelli, "Bali" del Sovrano Militare Ordine di Malta, durante il suo incarico diplomatico presso le corti di Modena e Parma dal 1783 al 1798.

Il plico conteneva 18 diversi documenti, come indicato nella descrizione all'interno della sopracoperta riprodotta qui a lato.

Lettere del Cardinale Somaglia.  
Diversi Brevi del Gran Maestro,  
Di S. Santità, e altre scritture  
Se. Se.



Il Sovrano Militare Ordine di Malta non aveva accordi postali con gli Stati italiani, ma si avvaleva dei propri "ricevitori", persone responsabili delle "ricette" (luoghi di proprietà dell'Ordine su suolo straniero). I "ricevitori" fungevano da Corrispondenti Postali con il compito di ricevere e spedire le corrispondenze e le merci da e per Malta, pagando il porto quando necessario.

Il collegamento fra Malta e la Sicilia avveniva con imbarcazioni dette "speronare" che facevano scalo a Messina e a Palermo presso i suddetti "ricevitori".

Plico Spedito da Malta dallo SMOM per Piacenza. È stato portato al "ricevitore" di Messina che lo ha spedito per posta pagando in partenza il porto fino a Napoli.

Qui è stato preso in consegna dal "Corriere Austriaco" che, tramite il proprio ufficio postale di Roma, garantiva il collegamento con gli stati dell'Alta Italia.

In arrivo a Piacenza la lettera è stata tassata per 4 soldi, ma il destinatario ha dovuto pagare anche il sopraccarico austriaco di 7 Kr. (circa 12 soldi).

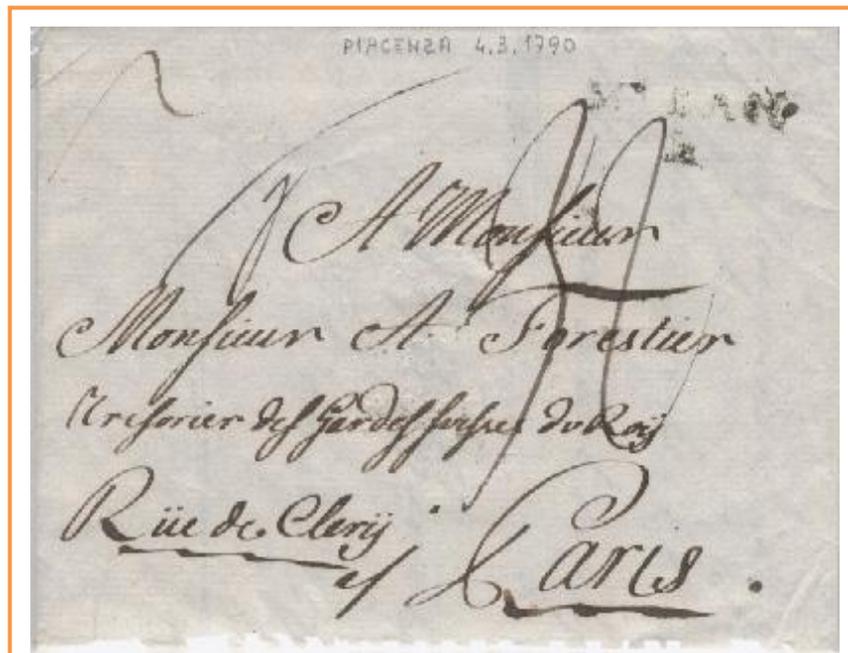
In tutto ha pagato 16 soldi.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 4<sup>a</sup> parte

Corrispondenza per l'estero

*Le lettere per Parigi viaggiavano sul percorso Milano – Ginevra – Lione – Parigi.*



Lettera spedita il 4 marzo 1790 da Piacenza per Parigi. Barra trasversale che indica il trasporto pagato in partenza fino a Milano. Bollo di transito di Milano, Indicazione del secondo scaglione di peso. Segno di tassa (32 sols, tariffa francese doppio porto per le lettere in arrivo da Milano). Bollo di transito di Milano.



## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802) 4<sup>a</sup> parte

Il primo bollo – L'occupazione austro - russa

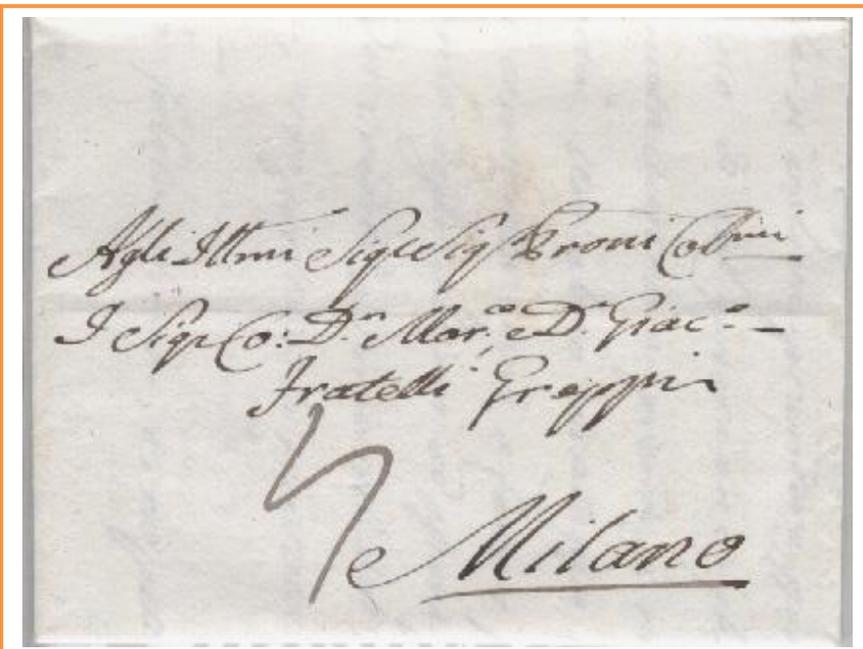


*Nel mese di agosto del 1785 viene introdotto per la prima volta nel Ducato l'uso di un bollo postale che indica l'ufficio di partenza delle lettere. Trattasi del bollo Parma corsivo applicato in colore rosso.*

Lettera spedita da Parma il 13 luglio 1787 per Piacenza. Bollo "Parma corsivo 1a" (primo bollo usato a Parma). Segno di tassa con matita sanguigna (1 soldo) per il porto interno.

*Il 15 maggio 1796 Napoleone entra trionfalmente in Milano e il 16 ottobre 1796 viene istituita la Repubblica Cispadana. Seguono successivamente la Repubblica Transpadana (19 aprile 1797) e la Repubblica Cisalpina (1° giugno 1797). Il Ducato di Parma e Piacenza non viene sottomesso per riguardo al Duca Don Ferdinando che è Infante di Spagna.*

*Durante questo periodo inizia l'introduzione delle tariffe francesi ma, dal 24 luglio 1799 al 5 luglio 1800, con l'occupazione austro russa, vengono ripristinate le tariffe ducali.*



*Durante l'occupazione austro-russa la tariffa ducale di Milano (5 soldi) era in vigore per le lettere provenienti da:*

Mantova  
Cremona  
Parmense  
Brescia  
Bergamo  
Crema  
Genova

Lettera spedita da S. Vittoria di Gualtieri il 13 novembre 1799 (occupazione austro-russa) per Milano. Tassa milanese di 4 soldi per le lettere provenienti dal parmense. Al verso: bollo datario di arrivo di Milano.



## I FARNESE (1545 – 1731) - 11 ^ parte

## TARIFFE

Dal 1564 è fatto divieto a chiunque di trasportare lettere se non tramite il servizio postale regolare. Non essendoci alcuna convenzione con gli altri stati, per la lettera semplice viene stabilita la tariffa di 4 soldi sia in arrivo che in partenza. Ovviamente quelle in arrivo, oltre la tassa anzidetta, dovevano essere caricate dei diritti degli stati di provenienza. Per lettera semplice s'intende quella di un foglio intero più mezzo foglio per coperta.

Per avere un riferimento circa il costo delle lettere provenienti da altri stati, facendo riferimento alle tariffe da questi praticate, si può supporre che alla tariffa interna sia da sommare quanto segue:

### PER CORRISPONDENZE IN ARRIVO A PARMA

Tariffe espresse in soldi per lettere di peso fino a mezza oncia.

(un oncia = 35 grammi):

|   |                    |
|---|--------------------|
| Da Piacenza, Cremona, Mantova, Bologna, Ferrara | da 2 a 4 soldi     |
| Da Firenze, Ancona, Pisa, Siena                 | da 4 a 6 soldi     |
| Da Genova                                       | 6 soldi            |
| Da Bergamo, Brescia, Roma                       | da 10 a 13 soldi   |
| Da Napoli                                       | da 13 a 14 soldi   |
| Da Trento                                       | da 14 a 15 soldi   |
| Da Venezia, Padova, Vicenza, Verona             | da 15 a 16 soldi   |
| Dalla Sicilia                                   | da 16 a 18 soldi   |
| Da Madrid                                       | 18 soldi           |
| Da Lione  | 26 soldi           |
| Da Fiandre, Spagna                              | 32 soldi           |
| Per Mazzi da Roma                               | 5 soldi l'oncia    |
| Per Fagotti da Roma                             | 11 soldi la libbra |

### MONETE CORRENTI RIFERITE

ALLA LIRA DI MILANO

(1 lira=20 soldi, 1 soldo=12 denari)

|                    |      |
|--------------------|------|
| Lira piemontese    | 1,30 |
| Lira mantovana     | 0,33 |
| Testone pontificio | 2,25 |
| Paolo pontificio   | 0,75 |
| Fiorino austriaco  | 3,5° |
| Lira veneta        | 0,60 |
| Lira genovese      | 1,15 |
| Giulio pontificio  | 0,75 |
| Bajocco pontificio | 0,75 |

A Venezia: 1 marchetto = 1 soldo  
1 bagattino = 1 denaro



Lettera spedita da Parma il 6 febbraio 1693 per Piacenza. Tassa 8 soldi (doppio porto) a carico del destinatario.



Lettera spedita da Parma il 25 luglio 1726 per Bologna. Tassa 4 bolognini per il porto pontificio. Al verso nessun segno per il porto parmense.



## I FARNESE (1545 – 1731)

## SANITA'

Durante tutto il periodo ducale dei Farnese è accertata l'esistenza di autorità preposte alla tutela ed alla salvaguardia della salute della popolazione. Ne sono la prova i bandi, gli editti ed i lasciassare sanitari esistenti.

- |            |   |            |  |
|------------|---|------------|--|
| 1575       | Epidemia in Italia. (Parma e Genova sono le città più colpite).                       | 06 06 1668 | Sospensione di commercio a Soissons e provincia della Piccardia.   |
| 1576-1577  | Peste di San Carlo nel Milanese.  | 19 09 1668 | Sospensione della città di Roamo e e Rehms.  |
| 16 12 1629 | Bando con ordini per la preservazione del Ducato dalla peste. (Peste di Milano)       | 14 09 1669 | Sospensione della città di Dieppe in Normandia.  |
| 24 10 1634 | Proibizione di commercio con la Germania  | 21 07 1673 | Bando della città e isola di Corfù.  |
| 01 09 1635 | Proibizione di commercio con Reims in Francia, Augusta, Costanza e Vienna.            | 13 10 1675 | Sospensione della città e Isola di Malta.  |
| 06 09 1635 | Proibizione di commercio con Val di Telin.  | 26 07 1679 | Bando di Possonia e vicine parti dell'Ongaria e di Vienna.   |
| 28 01 1646 | Proibizione di commercio con Levante, Isole di Candia, Zante, Cefalonia.              | 09 09 1679 | Bando di Granata, Antechiara e altri luoghi di Spagna.   |
| 23 08 1649 | Proibizione di commercio con Dalmazia, Provenza, Linguadoca e Marsilia.               | 14 12 1679 | Bando in materia di sanità.  |
| 12 07 1652 | Bando della Sardegna e di Genova per la peste.  | 23 12 1679 | Bando di tutta l'Alemagna.   |
| 22 09 1654 | Bando della città di Manfreda e altri luoghi.   | 10 07 1682 | Bando di Gratz e altri luoghi.   |
| 15 09 1655 | Bando d'Olanda, Fiandra e Vienna.   | 13 07 1682 | Bando di Lubiana e altri luoghi.   |
| 17 11 1655 | Bando della città di Trieste, Lubiana e Corniola.                                     | 21 10 1682 | Bando di Brandemburgh.   |
| 13 12 1655 | Bando della città di Malta.   | 19 01 1690 | Proibizione di commercio con Conversano, Bari e Regno di Napoli.   |
| 01 01 1653 | Riapertura di commercio con Bologna, Ferrara e sue delegazioni.                       | 01 03 1690 | Sospensione di commercio con Ragusa e Croazia.   |
| 10 04 1656 | Riapertura di commercio con i porti di S.M. in Toscana.                               | 28 07 1691 | Restituzione di commercio alla Croazia e riviera austriaca.  |
| 30 05 1656 | Bando della città di Napoli e suoi borghi.  | 18 07 1692 | Restituzione di commercio col Regno di Napoli.   |
| 09 06 1656 | Bando per l'offizio della sanità.   | 28 03 1699 | Bando dell'Ercegovina, Dalmazia, Albania, Isole del Quarmer e Stato di Ragusa.   |
| 09 06 1656 | Bando di tutto il Regno di Napoli, Civitavecchia e Orbetello.                         | 30 12 1712 | Bando dell'Ungheria, Austria e Corinzia.   |
| 14 06 1656 | Bando della terra di Bondeno.   | 17 01 1713 | Bando della Svizzera e Grigioni.   |
| 19 06 1656 | Bando dell'isola di Malta e città di Trieste.   | 15 07 1713 | Bando della Moravia e altre province di Germania.  |
| 07 07 1656 | Bando per sospetto di peste della Conte di Montauti.                                  | 07 06 1714 | Restituzione di commercio con la Germania.   |
| 14 07 1656 | Riapertura della terra di Bondeno nel Ferrarese.                                      | 15 09 1714 | Bando contro la Boemia, Baviera, Stiria, Slesia e Moravia.   |
| 14 07 1656 | Bando di tutta la Marca, Legazione di Romagna, Stato di Urbino, città di Perugia.     | 17 11 1714 | Bando contro gli Svizzeri e Grigioni.  |
| 17 07 1656 | Bando della città di Benevento, Bisogno et altri luoghi del Genovesato.               | 27 07 1715 | Bando per l'obbligo delle bullette di Sanità per le persone e mercanzie da estrarsi.   |
| 21 07 1656 | Sospensione d'altri luoghi del genovesato.  | 15 07 1716 | Restituzione di commercio ad alcune province della Germania.   |
| 24 07 1656 | Sospensione di commercio con Genova e suo stato.                                      | 19 08 1719 | Bando della veneta Albania, Dalmazia e sue isole.  |
| 27 07 1656 | Bando per sospetto di contagio di Chiavari, Chiusola e altri luoghi nello genovesato. | 09 09 1719 | Bando della Servia, Vallacchia, Transilvania e Bosnia.   |
| 17 08 1656 | Bando della città di Marsiglia, Tolone e Marchesato di Fosdinovo.                     | 05 08 1720 | Bando di Marsiglia, Provenza e Linguadoca. (Peste di Marsiglia)  |
| 04 09 1656 | Bando di Bologna e Ferrara.   | 14 08 1720 | Bando di Piemonte, Savoia, Lionese, Nizza, Villafranca, Monaco, Mentone, Oneglia, Genovesato, Svizzeri, Sardegna, Corsica e Sicilia. |
| 25 09 1656 | Bando di Marino, Velletri nella campagna di Roma.                                     | 26 08 1720 | Ordini e provvedimenti circa le fedi di sanità.  |
| 18 11 1656 | Bando di Genova, dei regni di Svezia e Polonia per sospetto di contagio.              | 25 09 1720 | Bando di Barcellona, Ginevra, Vaud, Avignonese, Parigi e la Francia.   |
| 28 01 1657 | Restituzione di commercio alla città, Stato e Ducato di Milano.                       | 04 01 1721 | Bando del Piemonte.  |
| 10 04 1657 | Restituzione di commercio al Marchesato di Fosdinovo.                                 | 07 05 1721 | Bando di non potersi introdurre le mercanzie procedenti dalla Fiera di Reggio.   |
| 25 05 1657 | Restituzione di commercio alla Provincia e Legazione di Romagna.                      | 15 05 1723 | Restituzione di commercio col Piemontese, Lunigiana, Pontremolese, Savoia, Genovesato, Sardegna, Corsica e Sicilia.                  |
| 06 06 1657 | Bando in materia di Sanità e rinnovazione di ordini.                                  | 23 02 1724 | Bando dell'Albania, Bocche di Cattaro, Ragusa, Dalmazia e litorale austriaco.  |
| 30 06 1657 | Sospensione del commercio con la città di Milano e suo Stato.                         | 08 04 1724 | Bando di Trieste, Friuli, Gradisca, Gorizia e Aquileia.  |
| 17 11 1657 | Bando in materia di contagio dei marchesati e feudi della Lunigiana e Val di Magra.   | 03 10 1724 | Bando de' pastori e greggi della Valcamonica.  |
| 10 05 1658 | Restituzione del commercio allo Stato Ecclesiastico.                                  | 10 01 1725 | Restituzione di commercio co' pastori della Valcamonica.   |
| 09 07 1658 | Provisioni per alcuni Feudi e Marchesati di Lunigiana.                                | 13 09 1726 | Bando del Levante turco, Corfù, Zante, Cefalonia, S. Maura e Perversa.   |
| 22 03 1660 | Bando di Aversa in Fiandra.   | 21 06 1728 | Bando di proibizione a tutti i sudditi di intervenire alla Fiera di Sinigallia.  |
| 23 08 1660 | Bando di Buda d'Albania e altri luoghi.   | 01 12 1728 | Restituzione di commercio a Zante, Corfù, Cefalonia, ecc.  |
| 13 10 1664 | Sospensione di Tolone, di Marsilia e tutta la costa di Francia.                       | 21 05 1729 | Bando dell'Albania, Candia, Morea, Corfù, Cefalonia e Zante.   |
| 1664 -1666 | Peste di Londra.  | 27 10 1730 | Bando di Podolia, Lituania, Polonia minore e Russia.   |
| 11 04 1665 | Sospensione a beneplacito del commercio con lo Stato di Milano.                       | 13 01 1731 | Grida per il bando della Valacchia, Serbia, Epiro.   |
| 07 09 1666 | Bando d'Inghilterra, Amsterdam ed altri luoghi.                                       |            |  |
| 31 10 1667 | Bando di Basilea e altri luoghi.  |            |  |

Durante tutto il periodo di governo dei Farnese non ci sono notizie sicure circa la disinfezione delle lettere nel Ducato. Probabilmente durante il periodo compreso fra il 1545 (anno della costituzione del Ducato) ed il 1700, le persone, le cose, le merci e gli animali (quindi anche le lettere) provenienti da zone dichiarate infette, non possono entrare nel Ducato e vengono respinte alla frontiera.

Dal 1700 vengono eretti i lazzeretti e le lettere vengono disinfettate nel Ducato.

Il metodo per la disinfezione usato in quasi tutti gli stati era la "profumazione". Le lettere venivano introdotte entro un grosso contenitore di ferro entro il quale si bruciavano bacche di ginepro, resine odorose, incenso, mirra, storace, benzoino o legni resinosi. Successivamente queste sostanze vennero sostituite con canfora, cloro, zolfo, acido solforico, acido cloridrico, solfati di ferro e bagni di aceto.



I FARNESE  
(1545 – 1731)

Fede di sanità del  
24 novembre 1722

Durante tutto il periodo di governo dei Farnese non si conoscono segni di sanità sulle lettere. Gli unici rilevati sono quelli a secco sulle fedie di sanità. In quella qui a fianco sono ai lati dello stemma.



## Li Confervatori della Sanità di Parma .

**L** Evandosi da Parma Città sana, per Iddio grazia, & libera da ogni sospetto di Contagio, gl' infra scritti Colli, per inviarli à *a Reg.* e spediti *dol. Ferrari*

*M. C. C.*  
*M.*

Balle num. — con la fuori marca, e numero in condotta.

*di Gibertini*  
dirette à *al. S. M. G. M.*

**A** Ttestiamo, che tutto ciò, che hanno dentro, come à basso si dirà, esser anch' esso libero da ogni suspizione, e poterfi per- ciò liberamente admettere in qualunque Città, & Luogo; in fede di che &c.

Parma dall' Officio della Sanità questo dì *24. g. 1722*

Entro quali vi sono  
e quì maneggiate

*quattro di Carlo qui lubrific*  
*Gi. Caracciolo*

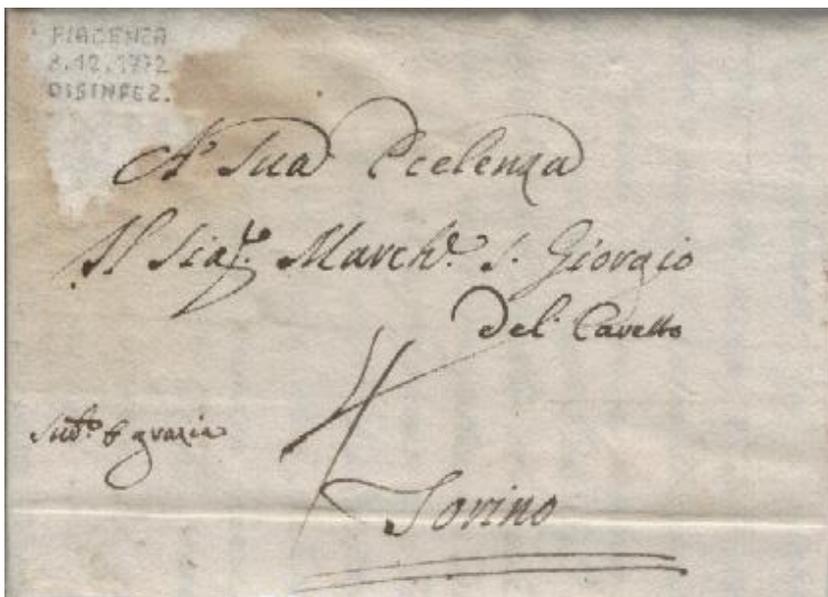


## I BORBONE DI SPAGNA (1731 – 1802)

## SANITA'

### BANDI DI SANITA'

- 13 01 1731 Grida per il bando della Valacchia, Serbia, Epiro.
- 05 12 1732 Restituzione di commercio all'Istria, Friuli, Austria, Corinzia, Stiria e Cragno.
- 12 02 1738 Bando della Transilvania e Vallachia.
- 25 09 1739 Restituzione di commercio con la Toscana e Stato Pontificio.
- 09 05 1740 Restituzione di commercio della Germania.
- 20 12 1742 Bando di Ungheria e Transilvania.
- 03 07 1743 Sospensione del Regno di Ungheria, Transilvania, Servia, Germania e Austria.
- 06 07 1743 Bando di Sicilia, Calabria, Regno di Napoli e Malta. (Peste di Messina-Reggio).
- 23 10 1743 Bando dello Stato Ecclesiastico, comprese le legazioni di Bologna e Ferrara.
- 28 02 1744 Avviso sui controlli sanitari alle porte della città.
- 03 10 1744 Restituzione di commercio al Regno di Napoli, Stato ecclesiastico e Toscana.
- 1760 Peste in Europa.
- 09 04 1763 Proibizione di commercio con la Bosnia, Ungheria e Dalmazia.
- 1764 -1766 Epidemia nel Regno delle Due Sicilie.
- 1771 Peste di Mosca.
- 28 01 1784 Provvedimenti per il male contagioso diffusosi nel mantovano e nel veronese.
- 09 04 1784 Riapertura dei mercati col padovano.
- 03 02 1800 Avviso per il pericolo di scorbuto.



CARLO GIACOBONI. Pittore piacentino (1704–1794)

8 dicembre 1772. Lettera spedita da Piacenza dal celebre pittore Giacoboni per Torino. Segno di tassa (4 soldi) per il porto in territorio sardo. Segni evidenti di disinfezione con aceto.